

Ferrara in collegamento da Cartagena e (sopra) le Nozze di Figaro

«Festival a effetto speciale per battere sisma e paura»

►L'Edizione di quest'anno aprirà con un giorno d'anticipo

►Un concerto in programma il 29 giugno dedicato al male della terra

L'ANNUNCIO

Due Mondi, "La prossima sarà un'edizione di grandi novità ma con un occhio alla solidarietà umana". Così afferma il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#) mentre annuncia da Cartagena, tramite collegamento Skype approntato negli uffici della Fondazione Festival, che il prossimo [Festival di Spoleto](#) aprirà il sipario con un giorno di anticipo: giovedì 29 giugno è infatti in programma un'anteprima dedicata alla tragedia del sisma che ha colpito il centro Italia con l'inaugurazione di una mostra di foto e filmati sui sessanta anni del Due Mondi, a Palazzo Racani Arroni a cura di Achille Bonito Oliva, ed un concerto di beneficenza commissionato "ad un giovane compositore" per orchestra, coro e due solisti, sul tema della "natura maligna" di leopardiana memoria. Sfuma, quindi, almeno per ora, l'idea di un evento ad effetti speciali firmato

Marco Balich, organizzatore di manifestazioni di portata mondiale: "E' vero, gli ho fatto vedere la città, da Piazza del Duomo alla Rocca, ma ci vorranno due o tre anni prima di realizzare un progetto con lui", chiarisce il direttore. Così pure per il Festival di Cartagena dove [Giorgio Ferrara](#) è volato in questi giorni per riallestire Le nozze di Figaro di Mozart andate in scena a Spoleto nell'ultima edizione del Due Mondi ed ora alla vigilia del debutto nella città colombiana: "Credo che la collaborazione continuerà e che il prossimo anno presenteremo oltreoceano un'altra opera della trilogia di Mozart, ma dovremo studiare un progetto per portare in futuro produzioni da Cartagena a Spoleto".

SPETTACOLO IN CINESE

Complice forse il clima della città caraibica ("siamo a 34 gradi, tra voi e noi ci sono quaranta gradi di

differenza"), Ferrara si scioglie e snocciola alcuni punti fermi del cartellone di quest'anno, fino al 16 luglio. Oltre allo spettacolo inaugurale il 30 giugno con l'opera Don Giovanni di Mozart, è previsto il ritorno di Bob Wilson con un suo lavoro e anche di Emma Dante, cui Ferrara ha commissionato la riscrittura di una fiaba del Seicento per un testo da rappresentare al Teatro Caio Melisso. Ma nel quadro delle collaborazioni internazionali di cui fa parte anche l'accordo con Cartagena, il direttore rivela che, grazie al viaggio in Cina compiuto nel 2016, quest'anno al Due Mondi ci sarà pure Meng Jing Hui, celebrato regista cinese e direttore del Wuzhen Theatre Festival: "Porterà una pièce in lingua cinese ma di autore italiano". Pirandello? "Di certo sarà un autore classicissimo", dice Ferrara, dopo un attimo di sospensione. Si arricchiscono, infine, le partnership: oltre alla Fondazione Teatro Coccia di Novara, il Ravenna Festival ed il

Teatro Metastasio di Prato, il Teatro Elfo Puccini, Franco Parenti e il Teatro stabile di Lugano.
Antonella Manni

La promessa

«Farò una campagna pubblicitaria»

“Farò anche una campagna pubblicitaria che chieda solidarietà per questo territorio colpito dal terremoto - afferma [Giorgio Ferrara](#) -; inoltre puntiamo sul grande livello degli spettacoli: per questo penso che avremo addirittura più gente dello scorso anno, sempre sperando che lo sciame sismico si fermi”. Il direttore artistico del Due Mondi non teme più di tanto le ripercussioni prodotte dal terremoto sui flussi turistici alla fine del 2016. “Mi sono fatto mandare dal Comune i dati dei mesi di giugno e luglio

degli ultimi anni: nel 2008 abbiamo avuto circa 41 mila presenze, nel 2016 ce ne sono state circa 57.730, con un aumento del 41 per cento, quindi un trend estremamente positivo”. Con questa prospettiva si guarda avanti. Anche al passaggio cruciale della sua riconferma, considerando che il secondo mandato da direttore artistico si concluderà quest'anno: “Tra un paio di mesi si saprà se proseguirò - dice -. Ma intanto sto lavorando anche al programma 2018”.

Ant. Man.



■ *A colloquio con il direttore [Giorgio Ferrara](#):
dal debutto in Sudamerica ai 60 anni del Festival*

2Mondi: solidarietà, Cina e un giorno in più di Festival

di **Sabrina Busiri Vici**

► SPOLETO - Dai 34 gradi di Cartagena alle 10,30 della mattina, ora locale, [Giorgio Ferrara](#) lancia una calda ventata di ottimismo verso la prima colombiana de Le Nozze di Figaro al Festival Musicale più prestigioso del luogo e sopra i 60 anni del 2Mondi. Il direttore artistico del festival spoletino è più che soddisfatto della collaborazione con la realtà sudamericana che proprio nella prima del 14 gennaio ha la sua consacrazione. "C'è un'atmosfera di grande attesa - racconta Ferrara - è la prima volta che viene messa in scena l'opera qui al festival di Cartagena che quest'anno è dedicato alla Francia e vede presenze molto importanti della scena musicale francese".

Ferrara, nessun problema con l'allestimento dell'opera?

"Il teatro, tipicamente spagnolo, ha un palcoscenico più piccolo di quello del Nuovo di Spoleto e c'è stato bisogno di adattarla un po', i tecnici hanno avuto qualche problema, avrebbero bisogno di una formazione più specifica, ma forse anche in questo senso la collaborazione fra il 2Mondi e Cartagena potrà andare avanti e fare passi ulteriori".

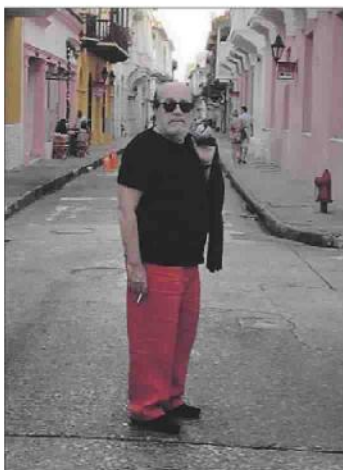
Il pubblico?

"C'è il tutto esaurito e grande attesa, un posto di platea costa 30 dollari ma i biglietti sono tutti andati via velocemente, il livello è alto e la direttrice quando ha visto l'allestimento si è commossa. L'aver portato l'opera in Colombia è davvero un'emozione per tutti".

Il cast si conferma al completo?

"Ad eccezione di qualche sostituzione con cantanti colombiani".

Come sta andando avanti il programma della sessantesima edizione del 2Mondi, qualche anticipazio-



ne?

"Rispetto a quanto già detto possiamo dire che sarà un anno in cui si andranno ampliando le collaborazioni con altre realtà italiane e internazionali: oltre a quelle già in essere (Il festival di Ravenna, Novara Opera e lo Stabile di Prato ndr.) saranno più vicini il Teatro dell'Elfo, il Franco Parenti e il Teatro Stabile di Lugano. Poi si è andato definendo lo scambio che avremo con la Cina".

Dalla Cina che arriverà?

"Una produzione teatrale in lingua cinese su un superclassico italiano diretta dal famoso regista Meng Jinghui che l'anno scorso era qui in Italia a Spoleto e a Perugia per Umbria Jazz".

Tra gli italiani, Emma Dante ha detto che porterà La Scortecata, la favola del '600 di cui si sono già occupati Roberto De Simone e Matteo Garrone ne Il racconto dei racconti...

"Lei lo ha già annunciato, il lavoro sarà comunque allestito al Caio Melisso".

Per questi 60 anni quali saranno gli effetti speciali, Balich si o no?

"Balich è un mio amico ed è venuto a Spoleto, abbiamo fatto proget-

ti insieme ma per realizzare le sue idee occorre tempo e quest'anno non se ne parla, ci sarà altro anche se questi 60 non sono una cifra da celebrare in modo speciale, aspettiamo i 100".

Insomma nulla?

"Questo no, inizieremo il festival un giorno prima, il 29 giugno, inaugurando una grande mostra sui 60 anni di festival allestita a palazzo Racani Arroni e curata da Achille Bonito Oliva. Occupiamo tutto l'edificio. L'inaugurazione sarà poi accompagnata da un grande concerto su musiche composte per il festival ispirate alla Natura Maligna per coro, archi e due solisti".

La Natura Maligna, fa riferimento al terremoto?

"Già, quest'anno penseremo alla solidarietà umana e molto probabilmente i proventi degli incassi di questa anteprima andranno alle popolazioni colpite dal sisma, stiamo pensando a quale potrà essere la formula migliore".

Siete spaventati da un calo del turismo in Umbria?

"Assolutamente. Le presenze turistiche tra il giugno del 2008 lo stesso mese del 2016 a Spoleto sono passate da oltre 41mila a più di 57mila e 700, un +41%, gran parte merito del festival. E quest'anno faremo ancora meglio, partiremo con una campagna pubblicitaria massiccia e il cartellone sarà ottimo. Come sempre".

Ferrara spera di essere confermato alla direzione artistica per i prossimi cinque anni?

"Sapremo qualcosa di più tra un paio di mesi, intanto stiamo lavorando, tornerò in Italia il 30 gennaio dopo il debutto in Colombia e quello di Danza macabra a Parigi il 26 gennaio: aver portato il festival in giro per il mondo mi fa sentire già molto soddisfatto".

STASERA AL TEATRO DI JORIO

La Grande guerra di D'Amario in uno spettacolo ad Atesa

► ATESSA

L'attore abruzzese Manuel D'Amario porta in teatro nella sua Atesa lo spettacolo "Questa notte balliamo insieme... domani torneremo nemici", prodotto in occasione del centenario della prima guerra mondiale con il sostegno del Mibact. Appuntamento, stasera alle 21, al Teatro Antonio Di Jorio di Atesa.

Già portato in scena con successo in altre piazze italiane insieme alle danzatrici interpreti Sabrina Davini, Laura Feresin, Silvia Franci, lo spettacolo vede Manuel D'Amario debuttare ora sul palcoscenico della sua città. In scena il bravo interprete atessano darà voce e anima a testimonianze e lettere dal fronte dei soldati della Grande guerra. Lettere dalla trincea a madri, mogli, fidanzate, sorelle, scritte a poche ore dai combattimenti, dopo aver visto i compagni cadere. I toni tragici si avvicinano ai ricordi affettuosi e alla descrizione di episodi buffi, in un'alternanza di sentimenti. E in una notte di Capodanno può perfino capitare un momento di fratellanza col nemico, complice una canzone. Un po' come avveniva nel film di Ermanno Olmi "Torneranno i prati".

L'allestimento è prodotto dalla compagnia Movimentionactor Teatrodanza e dal Consorzio Coreografi danza d'autore, con la regia e coreografia di Flavia Bucciero. Ferdinando Di Stefano firma le musiche originali, eseguite dal vivo. Scene e light design di Riccardo Tonelli. Spiega Manuel D'Amario: «Sono molto felice quando posso lavorare in Abruzzo e sono emozionato per l'appuntamento nel teatro della mia città. Sarà bello ritrovare i miei concittadini, che mi hanno visto crescere e vince-



Manuel D'Amario nello spettacolo

re la timidezza grazie alla recitazione». Per l'attore atessano, in questi giorni sul set del film indipendente "La Banda Grossi", si tratta di un ritorno in Abruzzo dopo aver lavorato nel corto "Timballo" di Maurizio Forcella su sceneggiatura di Pietro Albino Di Pasquale, girato l'anno scorso a Campoli, insieme a Maria Grazia Cucinotta, Ivan Franek, Nunzia Schiano. Talento eclettico, diviso tra cinema, teatro, spot e l'attività di dj, D'Amario ha mosso i primi passi nella recitazione con Alessandro Fantini, artista multimediale di Atesa, per poi debuttare con il regista teatrale Giancarlo Sepe e partecipare con lui a due edizioni del [Festival di Spoleto](#) (con "Amletò" e "The Dubliners"). Nel suo curriculum anche l'impegno con il collettivo catalano Fura dels Baus. Nel 2016 ha partecipato al film "I babysitter" di Giovanni Bognetti, con Simona Tabasco e Paolo Ruffini.

Anna Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il falò delle vanità

Domani al "Biondo" di Palermo
l'ultimo spettacolo di Ricci/Forte



PALERMO. "TROILOvsCRESSIDA" è il nuovo spettacolo di ricci/forte, la coppia più irriverente e dirompente della scena teatrale contemporanea, che debutta in prima nazionale domani, venerdì 5 maggio, alle 21, al Teatro Biondo di Palermo. Repliche fino al 14 maggio e a luglio al [Festival di Spoleto](#). Prodotto dal Teatro Biondo, lo spettacolo è interpretato da tre attori della Compagnia ricci/forte – Anna Gualdo, Giuseppe Sartori e Piersten Leiom – e da 12 allievi attori della "Scuola dei Mestieri dello Spettacolo" del Teatro Biondo diretta da Emma Dante. Ispirandosi al Troilo e Cressida di Shakespeare, Stefano Ricci e Gianni Forte mettono in scena una potente invettiva contro il falò delle vanità della società odierna.



DA DOMANI SERA AL TEATRO BIONDO. Coinvolti anche dodici allievi attori della Scuola dello Stabile diretta da Emma Dante. E l'anno prossimo al Massimo

Shakespeare riletto dagli irriverenti «ricci/forte»

● Una feroce satira contro il culto dell'immagine. E un gioco perverso diventa un'accusa al Potere e alla Cupidigia

A tre attori della compagnia ricci/forte – Anna Gualdo, Giuseppe Sartori e Piersten Leirom – si uniscono dodici allievi attori della Scuola dello Stabile, diretta da Emma Dante. La scena sono di Simone Mannino.

Simonetta Trovato

PALERMO.

●●● Scardinare e rovesciare. Se poi ad andarci di mezzo è il povero Shakespeare, poco importa: ricci/forte, irriverenti e dirompenti, non sono abituati a lasciarsi incardinare dentro un testo classico: il loro «Troilo e Cressida» diventa un più interessante e urlato «TROILOvsCRESSIDA» – di scena da domani sera al Teatro Biondo che lo produce e lo ospita fino al 14 maggio, per poi inviarlo al Festival di Spoleto - e una feroce satira contro il culto dell'immagine. Scegliere un testo scespiriano è solo un punto di partenza per immergersi in un gioco perverso che porta in scena

un'accusa al Potere e alla Cupidigia. A tre attori della compagnia ricci/forte – Anna Gualdo, Giuseppe Sartori e Piersten Leirom – si uniscono dodici allievi attori, appena diplomati, della Scuola dello Stabile, diretta da Emma Dante: Sara Calvario, Toty Cannova, Bruno Di Chiara, Marta Franceschelli, Salvatore Galati, Alessandro Ienzi, Francesca Laviosa, Nunzia Lo Presti, Alessandra Pace, Lorenzo Randazzo, Simona Sciarabba, Claudio Zappalà sono per la prima volta alle prese con una mano registica diversa da colei che li ha seguiti negli ultimi tre anni. La scena sono di Simone Mannino che ha sì è smaccatamente ispirato alla «Classe Morta» di kantoriana memoria. «Abbiamo affrontato il «Troilo» perché parlare di lavoro e desiderio legato alla declinazione della vanità – spiegano Stefano Ricci e Gianni Forte -. Non tanto il valore intrinseco della persona ma i suoi meriti riconosciuti

à livello sociale. E visto che lavoriamo con giovani, abbiamo cercato di comprendere il cortocircuito sul potere devastante dell'immagine, il loro «peterpanismo», l'appoggiarsi ad una società che ti offre tutto ma ti deresponsabilizza». I ragazzi hanno già scelto un mestiere così precario come la cultura. «Anche gli artisti si rinchiodano in un teatro e non si mettono in discussione: il loro eterno restare bambini li avvicina ai personaggi di Shakespeare. A livello scenico, hanno la capacità di entrare ed uscire dalla storia; tutti sono Troilo e tutti sono Cressida». Ricci/forte tra un mese inizieranno le prove per una Turandot modernissima che debutterà a luglio allo Sferisterio di Macerata. Ma saranno di nuovo a Palermo l'anno prossimo visto che il Teatro Massimo li ha chiamati per un trittico che unisce Bèla Bartok a Schönberg.

(SIT)



Una scena di TROILOvsCRESSIDA di ricci/forte



TROILOvsCRESSIDA di ricci/forte, produzione del Teatro Biondo di Palermo

Stasera il Duo Marco Fiorini e Fabiana Biasini

Le Sonate di Beethoven per violino e pianoforte protagoniste del concerto

GIOVEDÌ IN MUSICA

LUISA GUARINO

Le Sonate di Beethoven per violino e pianoforte sono al centro del concerto dei "Giovedì in musica" in programma stasera alle 20.30 nell'auditorium Caetani del Conservatorio Respighi di Latina. Magistrali esecutori i componenti del Duo Marco Fiorini e Fabiana Biasini, al violino e al pianoforte. Il programma di sala contempla, nella prima parte la "Sonata n.4 op.23 in La minore" (Presto - Andante scherzoso, quasi Allegretto - Allegro molto); nella seconda "Sonata n.9 op.47 'A Kreutzer" in La (Adagio sostenuto. Presto - Andante con variazioni - Finale: Presto). E ora conosciamo più da vicino gli interpreti di questo concerto che è un autentico e straordinario classico del repertorio di musica da camera.

Fin dal debutto al "Festival dei

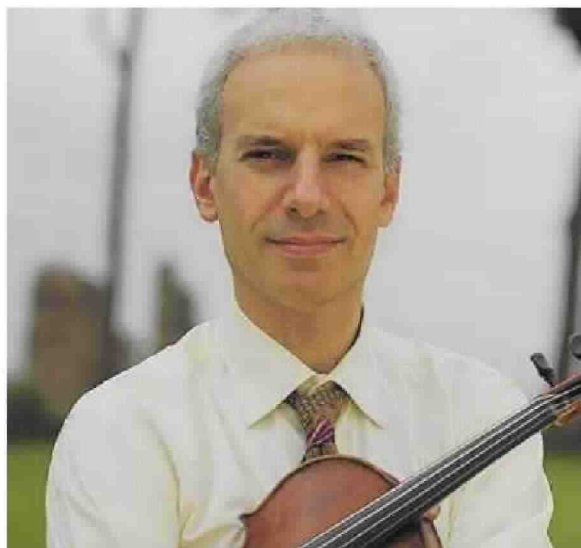
Due Mondi" di Spoleto, Fabiana Biasini è stata elogiata dalla critica per la sua "immediata, fresca musicalità e superiore abilità tecnica". La sua carriera da solista ha visto collaborazioni con orchestre di grande prestigio come la Bolshoi Opera, l'Orchestra di Minsk, l'Orchestra di Santa Cecilia, i Manhattan Virtuosi, l'Orchestra Sinfonica di Budapest, Kiev State Symphony Orchestra, la Miskolc Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Roma e del Lazio. Si esibisce sia come solista sia in formazioni di musica da camera: suona regolarmente con solisti della Berlin Staatsoper e Berliner Philharmoniker. Nel 2015 ha debuttato alla Weill Recital Hall a Carnegie Hall di New York, conquistando il premio del pubblico "Audience Award".

Biasini è una musicista impegnata nelle tematiche sociali e umanitarie. Tiene regolarmente concerti di beneficenza a favore di Ong che operano in Brasile, Camerun e Repubblica Centrafricana. Dal 2014 collabora anche con

le Nazioni Unite in Africa e Asia.

Marco Fiorini dopo gli studi a Roma, Portogruaro e Vienna si è ben presto affermato come una delle "Spalle" d'orchestra più interessanti e richieste della sua generazione. Dal 1996 al 2006 è stato primo violino solista dell'Orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia a Roma: in tale ruolo ha collaborato con molte altre importanti orchestre. Ha svolto anche una nutrita attività cameristica collaborando con musicisti di fama come Myung-Wung Chung, Alexander Lonquich, Boris Petruschansky, David Geringas, Mario Brunello. Primo violino del Quartetto di Roma fin dalla fondazione (1995), ha suonato in tutta Europa, Estremo Oriente e Usa. ●

**Appuntamento
dalle 20.30
negli spazi
dell'Auditorium
Caetani
del
Conservatorio**



In foto
il violinista
Marco Fiorini
e la pianista
Fabiana Biasini



Zapping

Forme del Suono, il festival al Respighi

La conferenza d'inaugurazione del festival si terrà in un'aula del Conservatorio di Latina. A destra: il direttore Paolo Lucifora. In basso: il programma del concerto di giovedì 4 maggio

Stasera il Duo Marco Fiorini e Fabiana Biasini

Il Festival dei Due mondi festeggia i suoi primi 60 anni

Spoletto, una superedizione con Riccardo Muti sul podio

Il Maestro dirigerà il tradizionale concerto finale in piazza Duomo

**Daniela Giammusso
ROMA**

Riccardo Muti per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale. Il ritorno di un ormai immancabile come Bob Wilson con *Hamlet Machine* di Muller in italiano, in scena con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. Ma anche "La paranza dei bambini", dal best seller da Roberto Saviano, Emma Dante con "La scortecata" da Lo cunto de li cunti, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, fino al re delle arti marziali Jackie Chan e i suoi 11 Warriors. Il Festival dei due mondi di Spoleto festeggia le sue prime 60 edizioni, dieci per il direttore artistico Giorgio Ferrara, e torna, dal 30 giugno al 16 luglio, con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario, più un volume, una mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno.

«Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa», dice Ferrara, che firma anche la regia dell'apertura, con il Don Giovanni di Mozart diretto dal maestro James Conlon

su scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. «Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia – spiega – ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito». Con la produzione del Requiem di Silvia Colasanti «per onorare le vittime del sisma», ospitando il Coro S. Benedetto di Norcia e «aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto». Grande star il Maestro Muti, che al Festival è venuto solo un'altra volta «per un evento privato». Il programma che eseguirà con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, dice Ferrara, «secondo indiscrezioni sarà Beethoven e Verdi».

Ma la 60/a edizione, con il manifesto firmato da una star come Anish Kapoor e «3 milioni di finanziamenti dal Mibact», è anche l'occasione per un bilancio di un festival, che, dice il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni, «è un mondo, non solo una serie di eventi», con «un programma "altro", ma accessibile». «Rilanciare una manifestazione con già 50 anni alle spalle – dice Ferrara – era una sfida ardua. Oggi possiamo guardare

con fiducia al futuro».

Forte delle «80 mila presenze del 2016», quest'anno il Festival vanta anche un protocollo d'intesa con la Cina, di cui ospiterà l'omaggio a Dario Fo con "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri", in cinese, diretto da Meng Jinghui. Per il teatro, ecco poi Adriana Asti nelle "Memorie di Adriana" dirette da Andrée Ruth Shammah, Geppy Gleijeses 30 anni dopo ne "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello, Alessandro Preziosi nel Van Gogh di Stefano Massini, Troilo vs Cressidra di Ricci/Forte, Intorno ad Ifigenia di Carmelo Rifici, Atti Osceni con i tre processi a Oscar Wilde secondo Ferdinando Bruni e Francesco Frongia.

La Fondazione Carla Fendi si dedica invece a una mostra e spettacolo itinerante, tra la Genesi nelle suggestioni materiche del maestro Sandro Chia e un'Apocalisse affidata a Peter Greenaway con Saskia Boddeke. E ancora, l'Opera con "Delitto e dovere" ancora da Wilde su musica e libretto di Alberto Colla, la danza di Eleonora Abbagnato per il mito di Medea. ◀



Per la prima volta sul podio di Piazza Duomo. Riccardo Muti grande star di questa edizione numero sessanta



SPOLETO

Parata di stelle al Festival dei Due Mondi



Riccardo Muti

ROMA - Dal maestro Riccardo Muti a Eleonora Abbagnato passando per artisti del calibro di Emma Dante e Fiorella Mannoia. Il Festival dei Due Mondi di Spoleto torna con una vera e propria "parata di stelle" in grado di intercettare tutti gli appetiti grazie a un programma ricco e vario. La sessantesima edizione, che si terrà dal 30 giugno al 16 luglio, offrirà infatti 90 titoli e 174 aperture di sipario. Una lunga carrellata di appuntamenti tra opera, danza, teatro, eventi speciali e mostre d'arte.

«Grazie al Festival di Spoleto - ha spiegato il sottosegretario ai Beni

culturali e al Turismo, Ilaria Borletti Buitoni, nel corso della presentazione del calendario della manifestazione oggi al Mibact - la cultura italiana è arrivata nel mondo e il mondo intero è arrivato a Spoleto. Il programma di quest'anno conferma la sua varietà, è ampio e accessibile con appuntamenti di danza, teatro, musica contemporanea aprendosi anche alla solidarietà».

Insomma, ha continuato Borletti Buitoni, il Festival di Spoleto, «è un mondo e non è solo una serie di eventi. Ed è un mondo che la cultura italiana aspetta con sempre maggiore ansia perché questo percorso diventa sempre più ricco, più bello e attraente. Un esempio che dovrebbe valere per tutto il Paese anche per il modo in cui vengono impiegate le risorse».

Il Festival, con la direzione artistica di Giorgio Ferrara, prenderà il via con il "Don Giovanni" di Mozart diretto da James Conlon al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti dal 30 giugno al 2 luglio. A curarne la regia sarà lo stesso Ferrara mentre le scenografie saranno firmate da Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. Reduce dal grande successo dello scorso anno, quando sono state registrate 80 mila presenze, il Festival ricor-

derà poi le vittime del terremoto che ha colpito di recente l'Umbria. «Abbiamo commissionato alla compositrice Silvia Colasanti - ha spiegato Ferrara - un "Requiem civile" che risuonerà in piazza Duomo il 2 luglio, per onorare le vittime del sisma e per dare speranza. Sempre per l'emergenza terremoto, abbiamo deciso di aumentare il prezzo del biglietto del concerto finale. Il maggiore incasso verrà devoluto al Comune di Spoleto. Quest'anno, inoltre - ha sottolineato Ferrara - sarà firmato un protocollo d'intesa con l'ufficio delle relazioni estere del ministero della Cultura cinese che darà luogo a scambi».

Concerto finale, quindi, che si terrà in piazza Duomo il 16 luglio e che sarà affidato al maestro Riccardo Muti, per la prima volta sul podio spoletino, alla guida dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini. Il programma, ancora da definire, dovrebbe prevedere musiche di Verdi e Beethoven.

Saranno tante le presenze di rilievo

per la prossima edizione. Per la danza, Eleonora Abbagnato si esibirà nello spettacolo "Il Mito di Medea. Omaggio a Maria Callas" che sarà allestito al teatro Romano l'1 e il 2 luglio. Il 15 luglio, in piazza Duomo, sarà la volta di Roberto Bolle, che torna al Festival di Spoleto per la prima volta inserito nel cartellone ufficiale della manifestazione. Per il teatro, Emma Dante curerà la regia de "La scortecata", una rivisitazione de "Lo cunto de li cunti" di Giambattista Basile, in programma al teatro Caio Melisso, Spazio Carla Fendi, dal 6 al 13 luglio. Spazio anche alla musica leggera con la presenza, in piazza Duomo il 13 luglio, di Fiorella Mannoia, che regalerà al pubblico le note del suo ultimo album "Combattente", i suoi grandi successi e i brani che costellano il suo repertorio dal vivo.

Da segnalare, poi, il ritorno del regista e visual artist statunitense Bob Wilson, che dirigerà "Hamletmachine" di Heiner Müller (San Nicolò, Sala Convegni dal 7 al 16 luglio); lo spettacolo "La paranza dei Bambini" di Roberto Saviano, proposto l'1 e il 2 luglio; e il thriller psicologico sugli universi della creatività di Stefano Massini "Van Gogh. L'odore assordante del Bianco" con l'attore Alessandro Preziosi. Il Festival

dei Due Mondi di Spoleto sarà inoltre arricchito da un omaggio al Premio Nobel Dario Fo del regista cinese Meng Jinghui. La Fondazione Carla Fendi, infine, proporrà la mostra "Genesi e Apocalisse". E non è tutto.



Per la prima volta
Riccardo Muti
 sul podio al 60°
Festival di Spoleto

Riccardo Muti per la prima volta sarà sul podio di Piazza Duomo a Spoleto, per il Concerto finale del 60° **Festival dei Due Mondi**, che tra l'altro ospiterà spettacoli di Bob Wilson, Emma Dante e, fra gli artisti, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia: a Spoleto dal 30 giugno al 16 luglio.



DIRIGERÀ IL CONCERTO IN PIAZZA PER I 60 ANNI DEL FESTIVAL

Spoleto: la «prima volta» di Riccardo Muti

■ Riccardo Muti per la prima volta sul podio di Piazza Duomo, a dirigere il tradizionale Concerto finale, tra Verdi e Beethoven. Il ritorno di Bob Wilson con un «Hamlet Machine» di Muller in italiano, «La paranza dei bambini» da Roberto Saviano, Adriana Asti ed Emma Dante, il «Van Gogh» di Alessandro Preziosi e Geppy Glejeses con Ruccello, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia, fino al re delle arti marziali Jackie Chan e i suoi 11 Warriors. Il [Festival dei due mondi](#) di Spoleto festeggia 60 anni e torna, dal 30 giugno al 16 luglio, con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario.



Il direttore **Giorgio Ferrara**, alla scadenza del mandato, ha più di un motivo per essere soddisfatto

“Difficoltà superate, orgoglioso del lavoro fatto”

► ROMA

Giorgio Ferrara ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita pensando al **Festival di Spoleto**, organizzandolo, immaginando spettacoli e realizzando programmi che lo hanno reso nuovamente un luogo d'incontro tra le arti conosciuto nel mondo. “Era in declino - commenta il direttore - e lo abbiamo curato superando le annose difficoltà della gestione precedente”. Ora è giunto alla scadenza del mandato e nulla si sa del futuro: “Comunque vadano le cose, per me questa decade ha significato una crescita morale e intellettuale e mi ha dato momenti di grande gioia perché mi sono anche occupato del mio mestiere e ho trovato una via nella regia dell'opera che mi entusiasma”.

Sarà Don Giovanni di Mozart ad accompagnarla nei suoi prossimi giorni...

“Non amo le rivoluzioni moderne, non mi piacciono, il

mio sarà uno spettacolo nella linea della tradizione. Con qualche cosa in più, come la presenza in scena, muta naturalmente, del grande filosofo Kierkegaard, che ha scritto delle magnificenze sul libertino e seduttore mozartiano”.

Cosa significa la presenza della Cina?

“Un'apertura verso quel Paese, sul quale tutto il mondo punta, e l'idea di questa collaborazione con il nostro Festival, che arriva prima di tutti gli altri, mi sembra molto importante per il futuro di Spoleto”.

Il terremoto: come ha toccato la programmazione?

“Il teatro di San Nicolò è ancora inagibile, ma lo abbiamo sostituito. Al terremoto dedichiamo il Requiem civile del 2 luglio in piazza Duomo. Aumenteremo il prezzo del concerto finale in modo da poter dedicare il maggiore incasso al Comune e ai progetti di ricostruzione”.

luc.pell.



Silvia Colasanti anticipa le idee che ha sviluppato per concepire l'opera in programma il 2 luglio

“Il mio Requiem scritto pensando alle vittime del sisma”

► ROMA

(l.p.) “Questo Requiem è nato da una idea di Giorgio Ferrara di dedicare una serata in ricordo di tutte le vittime del terremoto. Ho accettato volentieri, pur sapendo che è un compito molto delicato, da svolgere con una grande austerità e senza retorica, con il rispetto dovuto al dolore”: Silvia Colasanti, compositrice italiana tra le più affermate, spiega così il suo impegno, che la porterà in piazza Duomo il 2 luglio, per il Requiem eseguito dall'Orchestra giovanile italiana diretta da Maxime Pascal, con la voce di Monica Bacelli e il bandoneon di Richard Galliano. “Mi ha attratto l'idea di creare - commenta la Colasanti -

un momento rituale, all'aperto, in cui trovarsi tutti insieme, che può essere di conforto”.

Il Requiem ha per sottotitolo “Stringeranno nei pugni una cometa”. “E’ un verso di Dylan Thomas molto luminoso, che corregge il titolo più lugubre della liturgia. Per questo ai testi liturgici si opporranno i nuovi versi scritti per l'occasione da Mariangela Gualtieri. Sarà come un canto di congedo, ma anche di speranza e di ringraziamento. Saremo in una piazza con mille persone, un luogo col quale gli artisti contemporanei non si relazionano più. Un elemento importante per ricordarci sempre che l'arte è un dialogo”.



SPOLETO

Festival grandi firme
Concerto finale con Muti

▶ a pagina 11

L'edizione 2017 del Festival, dal 30 giugno al 16 luglio, si annuncia di alto livello. Fra le novità la presenza della Cina, concerto di chiusura con il maestro Muti

Qualità e grandi nomi per i 60 anni di Spoleto

di Luca Pellegrini

► ROMA - L'edizione numero 60 del [Festival di Spoleto](#), in programma dal 30 giugno al 16 luglio, ha tutto per confermarsi ai consueti livelli di qualità, puntando senza mistero a migliorarli ulteriormente. L'ha certificato anche la sottosegretaria Ilaria Borletti Buitoni, ieri mattina alla sala Spadolini del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo: "Il [Festival di Spoleto](#) si riconferma per la vivacità e si caratterizza per il percorso pensato per festeggiare i suoi sessant'anni, una festa anche per tutta la cultura italiana". Il direttore [Giorgio Ferrara](#) ha ben presenti le sfide: competitività del mercato della cultura, necessità di coinvolgere un pubblico giovane con un'adeguata politica dei prezzi e di allacciare collaborazioni con Paesi decisivi per una illuminata politica culturale. Colombia e Russia sono ormai presenze stabili, mentre la novità di quest'anno sarà la presenza della Cina con un omaggio a Dario Fo, allestito da Meng Jinghui, il più in-

novativo regista teatrale cinese, che di lui metterà in scena "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri" (7 luglio al teatro Menotti). Arrivano pure Fiorella Mannoia in piazza Duomo il 13 e il "guru" della musica elettronica Henrik Schwarz qualche giorno prima, l'8. Rispettando la tradizione sarà l'opera lirica a inaugurare il Festival il 30 giugno al "Menotti", anche se la musica nel cartellone occupa ancora uno spazio esiguo rispetto all'esuberanza della prosa. Si completa la trilogia di Da Ponte con il nuovo allestimento di Don Giovanni di Mozart, diretto da James Conlon, regia di [Giorgio Ferrara](#). Un doveroso omaggio alla città di Norcia è l'invito al coro "San Benedetto" diretto da Luca Garbini il 3 luglio per un programma di polifonia sacra e profana. I concerti di mezzogiorno e della sera a Sant'Eufemia accompagneranno fino al concerto di chiusura in piazza, diretto da Riccardo Muti alla guida della sua Orchestra Cherubini.

Due star per la danza: Roberto Bolle (and Friends) in piazza Duomo il 15 ed Eleonora Abbagnato l'1 luglio al teatro romano per un omaggio a Maria Callas e al mi-

to di Medea. Dal Brasile il gruppo Corpo, piuttosto scatenato, e dalla Scala di Milano i suoi ballerini in "Una stanza viola", con Simona Atzori, per "danzare le sfumature di una vita".

Prosa con nomi di prestigio: tra i tanti, gli attori Adriana Asti, Alessandro Preziosi, che porta sulla scena Van Gogh come fosse un thriller, e Geppy Gleijeses; tra i registi, Emma Dante e Robert Wilson, che lavorerà con i giovani dell'Accademia "Silvio d'Amico" allestendo il dramma postmoderno di Heiner Müller, Hamletmaschine. Sui drammi del Sud, invece, riflette Roberto Saviano che dal suo volume "La paranza dei bambini" ha tratto un testo teatrale affidato a Mario Gelardi. Uno degli appuntamenti sicuramente più originali del festival è quello realizzato dalla Fondazione Carla Fendi, dal 2 al 16 luglio: "Genesis-Apocalisse. L'inizio e il compimento" vedrà rispettivamente impegnati lo scultore Sandro Chia e, con le loro installazioni di video-arte, il regista cinematografico Peter Greenaway insieme all'artista olandese Saskia Boddeke. ◀



Per il Festival Carla Fendi, [Giorgio Ferrara](#) e Ilaria Borletti Buitoni



Il festival di Spoleto

Muti, la star dei Due mondi

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto compie 60 anni e festeggia con Riccardo Muti per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale. Il maestro, che al festival è venuto solo un'altra volta per un evento privato, eseguirà, con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, secondo indiscrezioni, Beethoven e Verdi. In programma, dal 30 giugno al 16 luglio, anche Bob Wilson con «Hamlet machine» di Muller in italiano, in scena con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, «La paranza dei bambini» dal best seller da Roberto Saviano, Emma Dante con «La scortecata» da *Lo cuntato de li cunti*, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, fino al re delle arti marziali



Il programma

Tra i 90 spettacoli anche Wilson, Bolle, Saviano e Basile secondo la Dante

Jackie Chan e i suoi 11 Warriors. «Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa», dice il direttore artistico **Giorgio Ferrara**, che firma anche la regia dell'apertura, con il «Don Giovanni» di Mozart diretto dal maestro James Conlon su scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. «Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia - spiega - ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito». Con la produzione del Requiem di Silvia Colasanti «per onorare le vittime del sisma», ospitando il coro San Benedetto di Norcia e «aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Spoletto Il Festival dei Due Mondi compie 60 anni

→ a pagina 24

Spoletto Dal 30 giugno al 16 luglio parata di stelle da Abbagnato e Muti Le prime sessanta candeline del Festival dei Due Mondi

di **Lorenzo Tozzi**

Il Festival dei due mondi di Spoleto compie sessant'anni, ma non registra segni di cedimento senile, anzi rinnova energie e vitalità. Dal 30 giugno al 16 luglio, per più di due intense settimane di avvenimenti e appuntamenti il Festival umbro, ormai saldamente nelle mani di **Giorgio Ferrara**, promette 90 titoli e 174 aperture di sipario tra lirica, danza, musica, teatro, mostre d'arte ed eventi speciali.

A compiacersi dei risultati positivi (80 mila spettatori nel 2016) è lo stesso Ferrara che registra l'accresciuto interesse dei media, degli sponsor (preziosa tra gli altri Carla Fendi) e del pubblico. Il segreto sembra quello di riaccendere un folgorante passato attraverso il presente, di sposare le nuove idee con la tradizione. E magari favorire una politica dei prezzi per coinvolgere il pubblico meno fortunato. Molte anche le coproduzioni

che faranno in modo che alcuni titoli spoletini saranno visti anche all'estero.

Si inaugura come di tradizione con la lirica il 30 giugno con il

Don Giovanni che viene a completare il trittico mozartiano su libretti di Da Ponte. Si riannoda la collaborazione tra il direttore James Conlon sul podio della Cherubini e lo stesso Ferrara come regista. Altra opera Delitto e Dovere ispirata a Oscar Wilde con la musica e il libretto di Alberto Colla (7-9 luglio). Per la chiusura il concerto in Piazza Duomo (16 luglio) è affidato alle sicure mani di Riccardo Muti che dirigerà probabilmente Verdi e Beethoven.

Nel cartellone della musica spicca anche il Requiem di Daniela Colasanti (2 luglio) dedicato alle vittime del terremoto e la serata di Fiorella Mannoia (13 luglio).

Tre le serate di danza con il ritorno di Roberto Bolle & Friends (15 luglio), un omaggio a Maria Callas di Eleonora Abbagnato (1-2 luglio) con Il Mito di Medea di Davide Bombana e il brasiliano Grupo Corpo (7-9 luglio). Nutritissima come sempre la sezione teatro con conferme e novità. Due le presenze cinesi con la storia del kung fu raccontata da una troupe scelta da Jackie Chan (14-15 luglio) e un omaggio a

Dario Fo (7-9 luglio) di Meng Jinghui, di prestigio anche quella russa con un Oedipus Rex di Sofocle del Vakhtangov State Academic Theatre of Russia (14-15 luglio). Nutrita la presenza italiana con Memorie di Adriana consacrata alla Asti (1-2 luglio), La paranza dei bambini di Roberto Saviano (1-2 luglio), Alessandro Preziosi nel Van Gogh di Stefano Massimi, La Scorticata di Basile affidata all'estro di Emma Dante (6-13 luglio), gli allievi dell'Accademia Silvio d'Amico in Hamletmachine ideato da Bob Wilson, l'Annibale Rucello de Le cinque rose di Jennifer (14-16 luglio).

Non mancano neppure gli speciali affidati ad affabulatori come Paolo Mieli per l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre e Corrado Augias per L'eterno incanto di Venere (15 luglio) sul nudo femminile da Prassitele a Modigliani.

Insomma uno sforzo produttivo considerevole con una esplosione di mostre, conferenze, esposizioni, laboratori che non lascerà posto alla noia.

Per la musica leggera
In piazza Duomo il 13
ci sarà Fiorella Mannoia

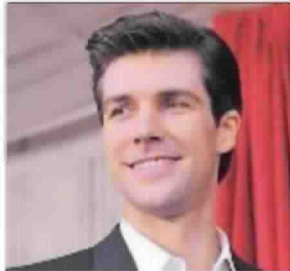


Riccardo Muti Dirigerà probabilmente Verdi e Beethoven in piazza Duomo il 16 luglio



L'EVENTO A PAG.19

«Un Festival
dei Due Mondi
che resterà
nella memoria»



Ci sarà anche Roberto Bolle

Eventi speciali per i sessant'anni del «Due Mondi»

Il cartellone presentato a Roma

- SPOLETO -

IL FESTIVAL dei Due Mondi di Spoleto festeggia 60 anni (dal 30 giugno al 16 luglio) con 90 titoli e 174 alzate di sipario, più volume, mostra e tavola rotonda a raccontare il compleanno. «Avremo voluto un'edizione ancora più celebrativa – ha sottolineato alla conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2017 a Roma il direttore artistico **Giorgio Ferrara**, che firma anche la regia del Don Giovanni di Mozart d'apertura con James Conlon –. Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito. Come il Requiem civile di Silvia Colasanti e l'aumento del prezzo dei biglietti del concerto finale la cui differenza andrà al Comune di Spoleto». Intanto arrivano anche le conferme degli sponsor: Intesa Sanpaolo ad esempio. «La storica partnership del Gruppo Intesa

Sanpaolo – ufficializza una nota – con il Festival si rinnova anche quest'anno, confermando con il proprio sostegno l'impegno nel dare forza all'economia del territorio anche attraverso leve straordinarie come il Due Mondi. Per l'edizione 2017 la clientela del Gruppo avrà la possibilità di usufruire dello sconto del 30% sull'acquisto dei biglietti degli spettacoli in programma, a esclusione di quello inaugurale, del concerto di chiusura e degli spettacoli ospitati. (Info telefonando allo 0743/776444).

IL PROGRAMMA, come in parte già anticipato nelle settimane scorse dallo stesso direttore artistico, vede protagonisti importantissimi a cominciare dal Maestro Riccardo Muti che per la prima volta salirà sul podio di Piazza Duomo per dirigere il tradizionale concerto finale.

TRA I RITORNI eccellenti quello di Bob Wilson con Hamlet Machine di Muller, La paranza dei bambini da Roberto Saviano, Adriana Asti ed Emma Dante, Alessandro Preziosi-Van Gogh e Geppy Glejeses con Rucello, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia, fino al re delle arti marziali Jackie Chan e i suoi 11 Warriors.

«**CI PREPARIAMO** – ha detto Anna Ascani, componente della Commissione cultura del governo Gentiloni – a uno degli eventi culturali più importanti del nostro paese. Questa sessantesima edizione ricorre in un momento molto delicato per la mia Umbria e per tutto il centro Italia che soffre i postumi economici e sociali del terremoto. Proprio oggi e proprio a Spoleto, quindi, ha un valore ancor più speciale continuare a vivere e fare cultura di altissimo livello».

Donatella Miliani



LA GRANDE DANZA
Tra i protagonisti dell'edizione dei 60 anni anche Roberto Bolle



Il sisma ci ha convinto
a dedicare più sforzi
a quanti nel territorio
hanno avuto danni



Nel cartellone spunta anche uno stuntman cinese

IL PROGRAMMA

Dall'opera Don Giovanni di Mozart per l'evento inaugurale, il 30 giugno, alla prima volta in piazza del Duomo per Riccardo Muti che dirigerà il 16 luglio il concerto finale con l'orchestra Luigi Cherubini. Un cartellone denso quello della sessantesima edizione del Due Mondi con sorprese come la compagnia di atleti-ballerini di Jackie Chan, attore stuntman cinese, e che lascia spazio anche alla musica Pop di Fiorella Mannoia (13 luglio, Piazza Duomo) o alla techno music della Scripted Orchestra di Henrik Schwarz (8 luglio, Piazza del Duomo). Continuano le collaborazioni con altre istituzioni artistiche per le produzioni operistiche e teatrali: la Fondazione Teatro Caccia di Novara, il Festival di Ravenna, il teatro Metastasio di Prato, il Festival internacional de Musica de Cartagena, Vakhtangov State Academic Theatre of Russia, Napoli teatro Festival. Novità di quest'anno è la firma di un proto-

collo di intesa con il Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture della Cina per scambi e coproduzioni. Primo frutto dell'accordo, una commedia di Dario Fo dal titolo "Dario Fo aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri", per la prima volta in Italia in lingua cinese, ed uno spettacolo messo in scena da una compagnia di ballerini-atleti unendo Kung Fu, balletto tradizionale cinese e danza moderna. Per il teatro torna Bob Wilson che dirigerà lo spettacolo "Hamletmaschine" con giovani attori dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico. Torna anche Geppy Gleijeses in "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello (San Simone, 14 - 16 luglio). Si ripropone il La MaMa Spoleto open. Ma è ancora fitto il calendario degli eventi, dai concerti di tre bande militari (Esercito, Guardia di Finanza e Marina militare), da Roberto Saviano alle Memorie di Adriana di e con Adriana Asti. Da Van Gogh interpretato da Alessandro Preziosi (presente alla presentazione a

Roma), alla danza con Eleonora Abbagnato al Teatro Romano (1 e 2 luglio) e Roberto Bolle in Piazza del Duomo (15 luglio). Per la musica ci saranno anche i concerti di Mezzogiorno e quelli della sera nella chiesa di Sant'Eufemia. E poi convegni dedicati a giustizia ed economia (7 e 8 luglio, Rocca) o medicina (7 luglio, Rocca). Un focus sulla storia del Festival alla Rocca a partire dal 29 giugno con la presentazione (ore 11) di un volume sulla genesi nel 1958 del **Festival dei Due Mondi**, un convegno (5 e 6 luglio) e una mostra diffusa in città dal 2 luglio. Per le mostre d'arte, quelle a Palazzo Collicola a cura di Gianluca Marziani, a Palazzo Comunale a cura di Michele Dracsek e Duccio K. Marignoli con i disegni per il teatro di Domenico Gnoli, la Fondazione Modigliani a Palazzo Montani e una collettiva al Museo del Tessuto. Il manifesto della sessantesima edizione è di Anish Kapoor: due turbini color rosa su fondo scuro: "l'energia propulsiva del movimento della danza e della sua tradizione". **Antonella Manni**



I ballerini di Jackie Chan



«Qual è il mio sogno? Una città ideale per poter ripartire»

VISTO DAL PRIMO

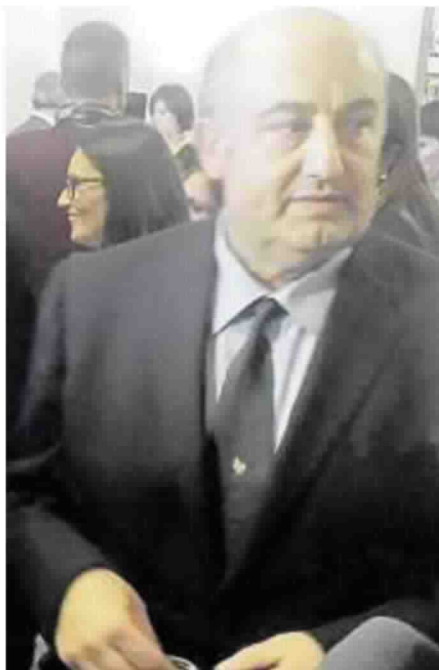
Nel variegato cartellone di appuntamenti che il direttore artistico **Giorgio Ferrara** ha messo a punto per la prossima edizione del Due Mondi, il sindaco di Spoleto **Fabrizio Cardarelli** guarda con soddisfazione anche alla sostanziosa presenza di incontri, dibattiti e riflessioni che si susseguiranno in diversi luoghi della città e che parlano di futuro dell'arte, della cultura e del Festival ma anche della città che lo ospita e di un territorio, ricco di storia e di valori ma anche messo in difficoltà da venti di crisi economica e dai contraccolpi del sisma. "Per quel che riguarda le proposte del prossimo **Festival dei Due Mondi** - dice -, sono particolarmente attento sia agli eventi culturali che a quelli di contorno". Così commenta a

caldo **Cardarelli** il cartellone del sessantesimo anno. In un momento non facile, dunque, il sindaco pone l'attenzione su quelle iniziative pensate anche per portare in città personalità del mondo della politica e dell'economia. "Saranno occasione - spiega - per trovare nuove ipotesi di sviluppo così come per parlare del problema dei collegamenti e per stimolare nuove iniziative industriali che, comunque, sono da considerarsi sempre legate al tema dell'accessibilità". Su questo fronte darà il suo apporto, in particolare, l'evento dal titolo "Spoleto città ideale", un laboratorio di idee a confronto condotto da **Paolo Mieli** e organizzato in collaborazione da Comune di Spoleto, Hdrà e Festival. Si comincerà il 7 luglio nel salone dei vescovi del Museo Diocesano con una serie di incontri che avranno tutti come tema conduttore Spoleto: "Una città ideale, dove storia e

modernità, cultura e innovazione, tradizione e futuro convivono senza mai entrare in conflitto".

Previsto anche un tavolo di lavoro, il 14 luglio, riservato alle istituzioni: "La Regione - sottolinea il sindaco - ha dato il suo patrocinio e ci ha assicurato tutto il suo appoggio". L'incontro tra i rappresentanti di Comune, Regione e Provincia si concluderà con la redazione de "La Carta di Spoleto", un manifesto programmatico per lo sviluppo della città e delle aree limitrofe. "Questa carta - continua **Cardarelli** - verrà presentata alla cittadinanza il giorno successivo". La presentazione avverrà il 15 luglio al Teatro Nuovo "Menotti" con la partecipazione di grandi nomi internazionali dell'urbanistica e del territorio, esperti di paesaggio e dirigenti di infrastrutture pubbliche e private.

Ant. Man.



Il sindaco **Cardarelli**

**IL SINDACO
CARDARELLI
VA OLTRE
GLI APPUNTAMENTI
E PUNTA
ALLO SVILUPPO**



Carla Fendi

La sorpresa della Fondazione



► La Fondazione Carla Fendi (nella foto) annuncia per il prossimo **Festival dei Due Mondi** una raffinata performance al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi: domenica 2 luglio alle 11:30, l'evento servirà ad introdurre una installazione sulla Genesi nella chiesa della Manna D'Oro e un'altra sul tema dell'Apocalisse all'ex Museo Civico, visitabili fino a domenica 16 luglio sotto il titolo "Genesi - Apocalisse. L'inizio e il compimento", progetto e regia di Quirino Conti. Sempre domenica 16 luglio sarà anche il giorno dedicato alla sesta edizione del Premio Fondazione Carla Fendi (ore 12), nato come "riconoscimento a personalità di alto valore nel campo dell'arte, della cultura, della creatività, come testimoni illustri del nostro tempo ed esempi di eccellenze per il nostro futuro".

Ant. Man.



Il Festival di Spoleto

Due Mondi, per i 60 anni Muti dirige il finale e c'è anche uno stuntman

Antonella Manni

Dall'ultima opera della trilogia di Mozart, Don Giovanni, diretta da James Conlon a Riccardo Muti che salirà sul podio del concerto finale in Piazza del Duomo, dal fascino della danza con Eleonora Abbagnato e Roberto Bolle, fino alla compagnia di Pechino formata da ballerini-atleti scelti dall'attore, regista e artista marziale cinese Jackie Chan in uno spettacolo che unisce elementi di Kung fu, balletto tradizionale cinese e danza moderna. E' stato presentato a Roma il cartellone del **Festival dei Due Mondi** che si terrà a Spoleto dal 30 giugno al 16 luglio e che promette una edizione speciale per celebrare il sessantesimo anno di storia della manifestazione.



A pag. 45

Don Giovanni a 60 anni per il Festival

►Il Due Mondi di Spoleto svela il suo programma durante la presentazione romana al Ministero Cultura

►Ferrara: «Sarà un'edizione speciale, in 17 giorni presenteremo 90 titoli e 174 aperture di sipario»

L'EVENTO

Due Mondi, una sessantesima edizione (30 giugno - 16 luglio) con un programma "alto ma accessibile", con "una splendida apertura affidata all'opera Don Giovanni di Mozart ma con uno sguardo anche alla solidarietà". E poi: "Il **Festival di Spoleto** è un mondo che la cultura italiana aspetta: grazie a Spoleto la cultura italiana va nel mondo e il mondo viene a Spoleto. Insomma, il Festival è un percorso artistico che si fa sempre più ricco, attraente, anche per la gloria di una città dal patrimonio storico e artistico straordinario". Così tratteggia la kermesse la sottosegretaria del Mibact Ilaria Borletti Buitoni, chiamata ad aprire la conferenza di presentazione del

Festival a Roma, nella sede del Mibact, in vece del ministro Dario Franceschini, arrivato alla fine giusto in tempo per la foto ufficiale con il direttore artistico **Giorgio Ferrara** e la signora Carla Fendi. Borletti Buitoni non manca, quindi, di sottolineare: "Del Festival porto il ricordo di mia madre che mi raccontava cose straordinarie, poi ho avuto timore che qualcosa si inceppasse. Invece, dieci anni fa **Giorgio Ferrara**, con competenza ed equilibrio, è riuscito a costruire un percorso: è un merito che gli deve la cultura italiana".

Ferrara, raccoglie e ringrazia. Elencando di fronte ad una platea gremita di mecenati e sostenitori, quanti in questi anni hanno creduto nella manifestazione. Tanto più che nel 2017 ricorrono anche i dieci anni della sua direzione artistica. Quindi, salu-

ta tra i primi il sindaco di Spoleto e presidente della Fondazione Festival Fabrizio Cardarelli e il vicepresidente Dario Pompili. Infine, rimarca: "Nel 2008 pensai che fosse una sfida ardua rilanciare un Festival in declino e puntai a ricostruire relazioni con le istituzioni, così come con i privati e con i media. In questi anni il **Festival di Spoleto** ha consolidato la sua immagine è divenuto un evento di punta nel panorama mondiale. La sfida è stata riaccendere il dialogo tra passato e presente ed ora si può guardare con fiducia al futuro. Soprattutto il Due Mondi può proporsi come luogo di produzione originale, contribuendo ad affermare il valore economico della cultura". Un valore che passa anche quest'anno attraverso la promozione degli spettacoli

con “una politica dei prezzi accessibili”.

EDIZIONE SPECIALE

“La sessantesima edizione del Festival - promette dunque Ferrara - sarà un’edizione speciale”. In 17 giorni si farà contenitore di 90 titoli e di 174 aperture di sipario, tra opera, musica, danza, teatro, eventi speciali e mostre. Ci sarà spazio per il teatro in lingua cinese, appuntamenti in collaborazione con il festival di Cartagena, tornerà il regista russo Rimas Tuminas: “Che porterà in

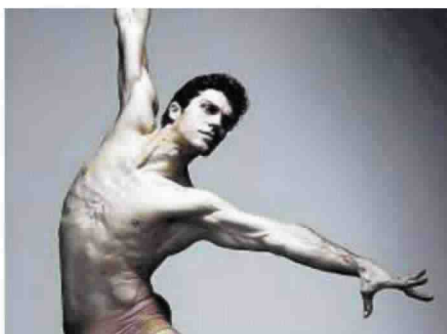
scena un Edipo re in russo con un coro che reciterà in greco”, annuncia. Sottolineando come attraverso collaborazioni con istituzioni straniere si sia innescata la possibilità di portare all’estero le produzioni del Due Mondi. Infine: “Avremmo voluto dedicare molti più eventi celebrativi alla ricorrenza dei sessanta anni - spiega - ma un evento inatteso come il terremoto ci ha portato piuttosto a commissionare un appuntamento dedicato a questa circostanza: un Requiem civile che si terrà in Piazz

za del Duomo per riflettere e dare speranza. Inoltre, abbiamo deciso di aumentare il prezzo del biglietto del concerto finale diretto da Riccardo Muti e di devolvere il maggior incasso al Comune per la città colpita dal sisma”. Un sapore dolce-amaro nelle pieghe di un programma che Ferrara condensa nella frase cardine dell’edizione di quest’anno: “Ogni anno ancora, nello spazio antico, non disperando della vita, sicuri nella bellezza che riscatta, dell’arte che concilia”.

Antonella Manni

L'Etoile

Eleonora Abbagnato torna per la terza volta consecutiva con una piece dedicata a Medea in omaggio al grande soprano Maria Callas



Il superstar

Roberto Bolle sarà per la prima volta nel cartellone del Due Mondi dopo essere stato ospite nel dopo Festival

Il sottosegretario

Ilaria Borletti Buitoni ha promesso a un **Giorgio Ferrara** in formissima l'appoggio del Ministero per un Festival sempre più internazionale



Riccardo Muti



Una bacchetta magica a Spoleto Muti regalo speciale per i 60 anni

Il direttore Ferrara: «Festival per tutti i gusti». Dalla Dante a Bob Wilson

Beatrice Bertuccioli

ROMA

È IL FESTIVAL per eccellenza, dal passato illustre e un presente di ritrovato prestigio. E la prossima, in programma dal 30 giugno al 16 luglio, sarà un'edizione speciale per il **Festival di Spoleto**: sia perché sarà la sessantesima edizione sia perché un pensiero speciale sarà rivolto ai luoghi del centro Italia feriti dal terremoto. Ad onorare l'appuntamento, la presenza per la prima volta sul podio del concerto finale in piazza Duomo, del maestro Riccardo Muti.

ALLA direzione del **Festival di Spoleto** dal 2008, **Giorgio Ferrara** snocciola con orgoglio i dati della prossima edizione: 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario tra opera, musica, danza, teatro, più mostre ed eventi speciali. «Quando ne ho assunto la direzione, ho pensato che sarebbe stata una sfida ardua rilanciare una manifestazione in declino – sottolinea Ferrara – invece il Festival si è riaffermato come un dei maggiori eventi culturali nel panorama mondiale». Una politica dei prezzi dei biglietti che ha tenu-

to conto dei tempi di crisi, ha fatto sì «che il pubblico crescesse di anno in anno, fino a raggiungere le 80mila presenze del 2016». Sessant'anni, un traguardo importante. «Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa, ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia – spiega – ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito». Dedicato alle vittime del terremoto il «Requiem - Stringeranno nei pugni una cometa», con musica di Silvia Colasanti (a piazza Duomo il 2 luglio). «Abbiamo poi aumentato il prezzo dei biglietti del concerto finale e la differenza rispetto all'incasso dell'anno passato, andrà al comune più colpito dal terremoto».

STELLE E SOLIDARIETÀ
Dal 30 giugno al 16 luglio
con un pensiero ai terremotati
Per la danza, il debutto di Bolle

L'APERTURA è affidata al «Don Giovanni» di Mozart, regia dello stesso Ferrara, direttore James Conlon. Fitta di titoli e proposte la sezione teatro: Adriana Asti,

una fedelissima del Festival diretto dal marito, torna, diretta da André Ruth Shammah, con «Memorie di Adriana», carrellata di ricordi di una prestigiosa carriera. Emma Dante propone «La scortecata» da «Lo cunto de li cunti» di Basile e Alessandro Preziosi è il protagonista di «Van Gogh» di Stefano Massini. Un testo di Dario Fo, «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» diventa una sorta di musical nell'allestimento di una compagnia cinese, mentre Bob Wilson sceglie «Hamletemachine» di Heine Müller per uno spettacolo da realizzare con gli allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica.

È ANCORA, Geppy Gleijeses con «Le cinque rose di Jennifer» di Annibale Ruccello, mentre il maestro cinese delle arti marziali Jackie Chan arriverà a Spoleto con undici ballerini-atleti per «11 Warriors». Per la danza, per la prima volta in cartellone, a piazza Duomo, il grande Roberto Bolle, mentre torna per la terza volta Eleonora Abbagnato. In scena anche Fiorella Mannoia, mentre una «mostra diffusa» in vari luoghi del centro storico ripercorrerà i sessant'anni del Festival.



**Il maestro
Riccardo
Muti**



PROTAGONISTI

Il duo ricci/forte “Giovani Peter Pan state attenti al falò delle vanità”



Una scena di “TroiloVsCressida” di ricci/forte

ANNA BANDETTINI

«**A**IUTO, stiamo cominciando a fare discorsi da padri», ironizzano, pericolosamente vicini ai 50, Stefano Ricci e Gianni Forte, per il teatro solo ricci/forte, scrittori e registi, per alcuni furbi, per altri geniali, per alcuni troppo Lgbt coi maschi nudi in tacchi a spillo e per altri innovatori. Loro non ci badano e vanno avanti. Da tempo rappresentano la scena italiana in Russia, Brasile, Croazia, Francia..., a luglio debutteranno nella lirica con una *Turandot* allo Sferisterio-Macerata Opera Festival, progettano un lavoro anche al Massimo di Palermo e, dopo il debutto il 5 maggio al Teatro Biondo sempre di Palermo, saranno per la prima volta al [festival di Spoleto](#), dal 7 luglio, con *TroiloVsCressida*, «viaggio dentro Shakespeare per raccontare i giovani», con 12 allievi della scuola diretta da Emma Dante al Biondo (che lo produce), più Anna Gual-

do, Giuseppe Sartori e Piersten Leirom, attori storici della loro compagnia. «È il *Troilo e Cressida* del Bardo ma rivisitato, per mettere in guardia i giovani dal falò delle vanità», dicono.

Perché la vanità?

«Perché il tema è questo: la vanità, la mistificazione del desiderio di cui sono vittime i giovani, come Troilo e Cressida, ragazzi che vivono nel bisogno continuo dell'approvazione altrui, che oggi sono Facebook, i genitori, gli amici, e un tempo era la Bellezza e il Potere: sei ciò che gli altri ti riconoscono. Una trappola, che non fa crescere. E infatti sono Peter Pan, concentrati su di sé, e incapaci di prendere responsabilità. Potrebbero avere accesso a tutto, ma finiscono per essere inani, bloccati dalla paura di sbagliare, dal giudizio altrui. Eterni bambini. E infatti stanno sull'isola che non c'è».

Che isola sarà?

«Una classe kantoriana, dove non ci sono anziani, ma giovani, e non banchi ma scheletri di banchi, su una piattaforma di acciaio che pare un'astronave, e una lavagna totem a tre facce, come fosse un cartellone pubblicitario, perché l'immagine, lo sguardo degli altri, prevale sul contenuto».

E Shakespeare?

«C'è nell'ossessione di piacere di Cressida, nei due manipolatori Ulisse e Pandaro, c'è nella scena d'amore, la prima del nostro teatro in cui si parla di fedeltà... Temi simili saranno, tra l'altro, anche nella *Turandot* di Macerata, fiaba nera di una donna che non vuole crescere. Ai giovani vorremmo dire di svegliarsi, forse memori di quanto abbiamo sofferto noi per non farci incasellare quando ci dicevano “pop”, “trasgressivi”... È stato difficile, ma siamo riusciti a incamminarci su altre strade. E forse siamo diventati saggi».



Spoletto Al Festival dei Due Mondi Riccardo Muti e Bob Wilson

Antonucci a pag. 21



Muti per la prima volta in piazza Duomo e Wilson che dirige gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica: si inaugura con Don Giovanni la 60esima edizione della manifestazione. [Giorgio Ferrara](#) fa un bilancio dei suoi 10 anni di gestione



Tutti i mondi del festival

L'ANNIVERSARIO

Luca Ronconi arrivò a Spoleto con l'Orlando furioso e passò alla storia, Bartabas marciò a cavallo assieme alla sua compagna Zingarò, scrivendo un nuovo capitolo sul teatro equestre, Nurejev con un micro tutù nero sedusse l'Italia in punta di piedi, Joaquín Cortés sbattendo i tacchi in Pasion Gitana, Vittorio Gassman fu mattatore, i Monaci Shaolin incantatori, e poi Dario Fo e Pavarotti... Una carovana di saltimbanco e primedonne, direttori d'orchestra e ballerini, artisti e affabulatori che Gian Carlo Menotti con la sua bacchetta da direttore d'orchestra e incantatore di popoli riusciva ad at-

trarre nel cuore dell'Umbria, in un centro storico di cui si era perdutamente innamorato.

IL FONDATORE

Il suo sguardo visionario aveva colto il fascino e le potenzialità di questa cittadina palcoscenico con due teatri all'italiana, un teatro romano intatto e la piazza Duomo che per lui era una platea sotto le stelle. Furono anni indimenticabili per lo spettacolo dal vivo italiano, per gli interpreti che sulle tavole del festival dei Due Mondi si confrontavano con il resto del mondo, ma anche per l'allegria brigata modaiola che nelle osterie da tartufo e nei saloni dei palazzi nobiliari

provava nei ruggenti anni Settanta fremiti internazionali.

Poi arrivò il figlio, Francis, poi arrivò la crisi economica: «Poi sono arrivato io», racconta il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#). «Quest'anno si festeggiano i sessant'anni della manifestazione e i dieci della mia guida: i primi cinque sono serviti per ricostruire e gli altri per innovare. Sono contento, soddisfatto, punto ai cento».

L'INAUGURAZIONE

E snocciola il programma del doppio anniversario: novanta titoli, 17 giorni di programmazione e 174 aperture di sipario, tra il 30 giugno e

il 16 luglio.

L'inaugurazione con il Don Giovanni di Mozart, con la stessa squadra dei due anni precedenti: regia di **Giorgio Ferrara**, scene e costumi della coppia Ferretti, Lo schiavo, James Conlon sul podio. Quindi l'omaggio alle vittime del terremoto con la nuova produzione di un Requiem "civile" composto da Silvia Colasanti. E l'evento con Riccardo Muti per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale. «Probabile che esegua musiche di Beethoven e Verdi».

Ormai immancabile Bob Wilson che torna con *Hamlet Machine* di Müller in italiano, in scena con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. E puntuale anche il premio Carla Fendi e l'evento sostenuto dalla Fondazione: una mostra itinerante tra la Genesi, affidata a Chia, e l'Apocalisse a Greenaway.

GLI APPUNTAMENTI

Ma anche *La paranza* dei bambini dal best seller da Roberto Saviano, Emma Dante con *La scortecata da Lo cunto de li cunti*, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, Adriana Asti diretta da André Ruth Shammah, fino al re delle arti marziali Jackie Chan e i suoi *Il Warriors*. «Eravamo Due mondi, ora siamo il mondo interno», aggiunge. «Con la Cina abbiamo stretto accordi di cooperazione anche per il futuro, e qui presenteranno un omaggio a Dario Fo, diretto da uno dei registi più celebrati d'oriente, Meng Jinghui.

Programmi per il prossimo anno, nonostante il mandato del direttore artistico sia in scadenza: «Entro luglio il Ministero ci farà sapere, intanto però approva i miei progetti per il 2018». Più di quattro milioni di budget, di cui tre dal Mibact, e il re-

sto tra privati e biglietteria, 80mila spettatori, «e l'auspicio di poter andare avanti così, coltivando il mio zoccolo duro di collaboratori, da Wilson a Castellucci, con un'attenzione particolare agli autori italiani, come Massini, Saviano. Il nuovo che avanza non c'è. Esistono solo grandi interpreti. L'innovazione va affidata a chi studia. Io l'ho messa nelle mani dei giovani attori dell'Accademia Silvio D'Amico».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 30 GIUGNO, 90 TITOLI INTERNAZIONALI. IL DIRETTORE: «SPERO DI CONTINUARE HO AFFIDATO L'INNOVAZIONE AI GIOVANI ATTORI DELLA SILVIO D'AMICO»

Il calendario



Riccardo Muti

Il Maestro sarà per la prima volta in piazza Duomo con la Cherubini per il concerto finale: Beethoven e Verdi



Bob Wilson

L'immane regista firma "Hamlet Machine" di Müller con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica



Jackie Chan

La compagnia di Pechino formata da ballerini scelti dal celebre attore, tra arte marziale e danza tradizionale



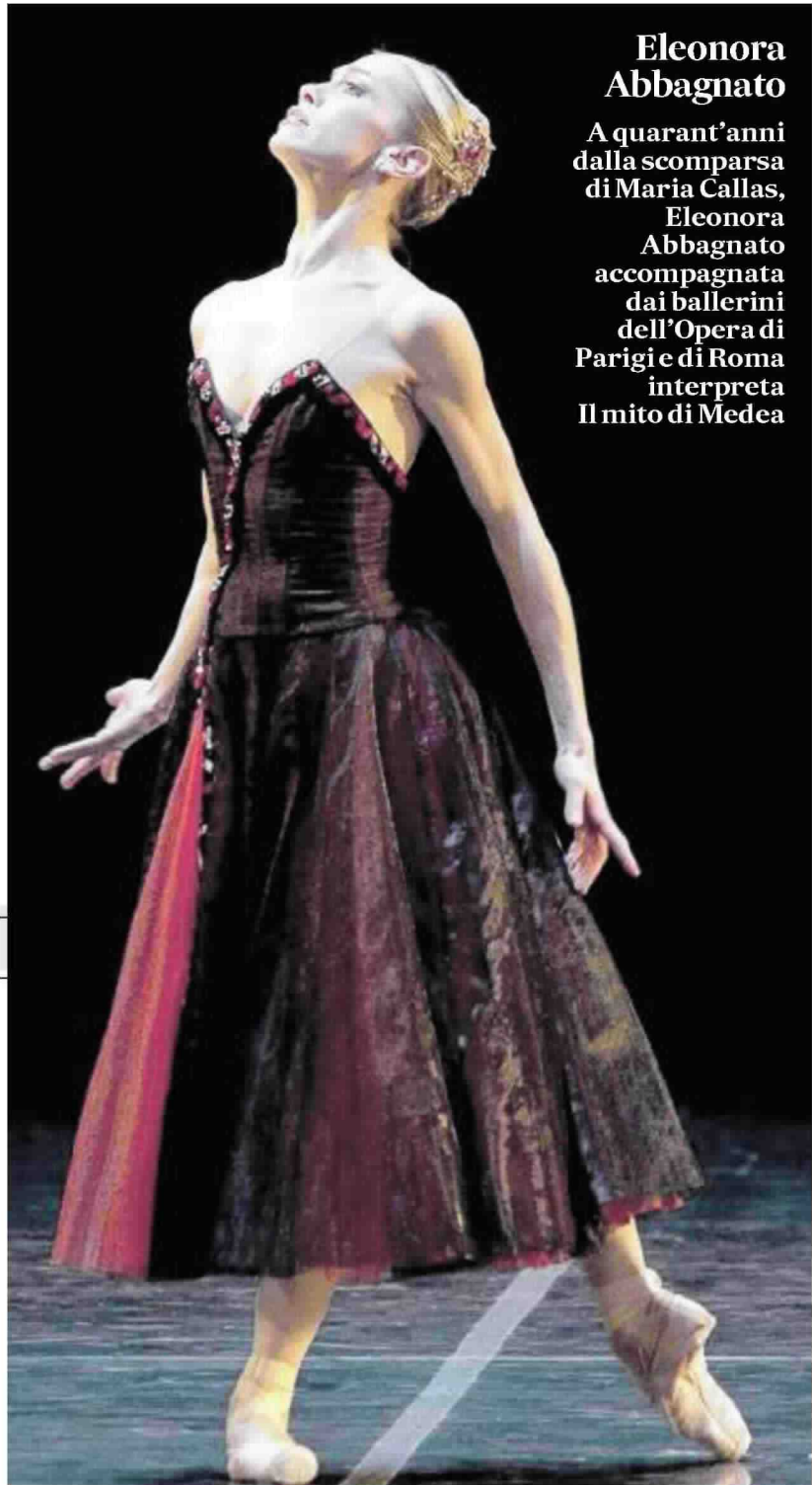
Fiorella Mannoia

Nel corso del live la cantante presenterà al pubblico le note del suo ultimo album "Combattente tour"

DON GIOVANNI
Il bozzetto delle scene di
Ferretti-Lo Schiavo per
l'opera che inaugura il
Festival di Spoleto 2017



Il 2 luglio
in piazza
Requiem
di Colasanti
per le vittime
del terremoto



**Eleonora
Abbagnato**
A quarant'anni
dalla scomparsa
di Maria Callas,
Eleonora
Abbagnato
accompagnata
dai ballerini
dell'Opera di
Parigi e di Roma
interpreta
Il mito di Medea



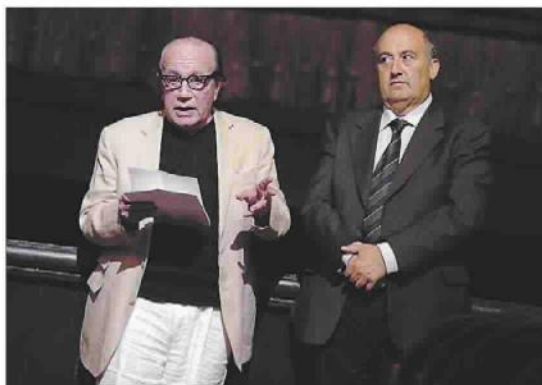
Il sindaco Cardarelli e il direttore artistico Ferrara parlano della sessantesima edizione dal 30 giugno al 16 luglio

“Spoleto rinascerà con il 2Mondi”

di **Sabrina Busiri Vici**

► SPOLETO - “Non ci piegheremo alla paura del terremoto ma andremo avanti e faremo sempre di più, il festival sarà il nostro traino. A esso affideremo la ripresa”. Il sindaco di Spoleto Fabrizio Cardarelli prima del concerto di fine anno, come da tradizione del 2Mondi, rilancia l'impegno per il festival insieme al direttore artistico **Giorgio Ferrara**. Parole che non traballano neppure con le vibrazioni delle scosse di questi giorni ma rimangono scolpite sulle forti mura della città e trovano conferma nella volontà di dilatare l'evento festivaliero durante tutto l'anno. Intanto il 2017 ha preso il via e durante questo mese Ferrara si recherà a Cartagena dove qui ha concretizzato la collaborazione con il Festival della Musica. Un legame che sarà sancito dal debutto de “Le Nozze di Figaro” il 13 gennaio. E dopo le repliche parigine di Danza Macabra con Adriana Asti, altra produzione del festival, a febbraio Ferrara ha promesso di svelare qualcosa in più del cartellone di questa 60esima edizione. “Eviterei comunque l'enfasi sui sessant'anni, non credo sia un numero da celebrare in modo particolare - commenta Ferrara - dopo i 50, i prossimi veramente da festeggiare saranno i 100. E noi ci saremo”. Scherzi a parte, la direzione di Riccardo

Muti prevista per il concerto di chiusura con l'Orchestra Cherubini, il 16 luglio, è sicuramente l'evento clou di questa edizione dal numero tondo. Come del resto lo è la conclusione della trilogia Mozart-Da Ponte che con Don Giovanni darà il via il 30 giugno al festival. Confermate anche le presenze di grandi della regia: da Bob Wilson a Emma Dante a Romeo Castellucci. Poco si sa ancora, invece, di un grande evento di piazza che dovrebbe simboleggiare all'interno del festival il ritorno alla normalità di una terra colpita, ancora oggi, duramente dal terremoto. Voci di corridoio raccontano che potrebbe essere affidato al mago dei live show, Marco Balich. “Ancora non posso dire nulla - aggiunge Ferrara - ma si tratterà di musica”. E se Ferrara rimane abbottonato su nomi e programma con decisione invece smentisce il milione di euro che il ministero potrebbe mettere a disposizione per l'edizione del sessantesimo. “Non mi sembra il momento per contare su ulteriori fondi, ma il budget è confermato e di questo siamo molto contenti”. Altra conferma arriva dalla Cina, il festival anche in direzione Est sta allacciando collaborazione e la visita in Oriente di Ferrara ha dato il via a gemellaggi culturali anche su questo versante e nel 2017 Ferrara promette un'opera cinese sul palco di un 2Mondi sempre più globale. ◀



Festival dei Due Mondi, missione a Cartagena

►Spoleto porta in Colombia Le nozze di Figaro di Mozart

►Il sindaco Cardarelli annuncia una serie di importanti iniziative

Ferrara: «La prossima estate ospiteremo una loro produzione» per Pasqua. Confermati il Don Giovanni e il concerto finale con Muti

L'EVENTO

Due Mondi, tra missioni all'estero ed eventi speciali. Il direttore artistico **Giorgio Ferrara** da un paio di giorni è volato a Cartagena in Colombia, per riportare in scena "Le nozze di Figaro", spettacolo con cui ha inaugurato la scorsa edizione del Festival a Spoleto. Dopo la firma del protocollo nel giugno scorso con la manifestazione musicale che svolge ogni anno nella città caraibica, si è stretto infatti un accordo per la coproduzione e per l'esportazione al di là dell'Atlantico dell'opera di Mozart. Nel pacchetto, d'altra parte, è previsto anche uno scambio per l'estate prossima con una produzione di Cartagena che dovrebbe trovar spazio nel cartellone della sessantesima edizione del Festival spoletino. Potrebbe essere una scelta tra i migliori elementi della nuova musica colombiana. Di certo c'è che per il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Fabrizio Cardarelli la partnership è considerata soprattutto un modo per promuovere all'estero Spoleto "una città di soli 38mila abitanti e così grande nel mondo", ripete. In Colombia, ad accogliere Ferrara c'è il direttore artistico Antonio Miscenà che da dieci anni a Cartagena cura quello che è diventato "uno degli eventi di musica colta più importanti dell'America Latina". Con un budget che va dai 2,5 ai 3 milioni

per il 90% elargiti da mecenati come Carlos Julio Ardila, proprietario della televisione colombiana Rcn. Si aggira invece sui 5,3 milioni di euro, il budget della prossima edizione del Due Mondi che si svolgerà dal 30 giugno al 16 luglio, per circa il 60% costituito da contributi pubblici e rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno scorso.

ANTICIPAZIONI

L'approvazione del bilancio preventivo da parte dell'assemblea dei soci della Fondazione Festival c'è stato venerdì scorso a poche ore dal concerto di fine anno che il Due Mondi ha organizzato al Teatro Nuovo "Menotti", nonostante le difficoltà dovute al sisma che ha colpito il centro Italia. «Ma dobbiamo reagire», ha esordito il sindaco Fabrizio Cardarelli prima dell'esibizione del violinista Salvatore Accardo. Si guarda avanti, dunque, con caparbietà ed ottimismo: «Abbiamo già impostato una serie di eventi per la prossima Pasqua», ha continuato Cardarelli. Mentre Ferrara si è soffermato sul programma dell'edizione estiva: «Posso confermare - ha annunciato - che il 30 giugno apriremo con l'opera "Don Giovanni" di Mozart con l'Orchestra Cherubini diretta da James Conlon e che il concerto di chiusura in Piazza del Duomo il 16 luglio sarà diretto da Riccardo Muti». Grande applauso dalla platea. Infine, Ferrara ha

aggiunto: «Ci sarà anche una serata particolare dedicata al sisma e alla ripresa». Poche parole e vaghe ma che non sembrano in contraddizione con le voci su un grande evento quadridimensionale che sarebbe

in preparazione proprio per Piazza del Duomo a firma di Marco Balich, organizzatore di manifestazioni di portata mondiale dalle Olimpiadi di Rio ad Expo 15.

Giorgio Ferrara, quando debutterà l'opera "Le Nozze di Figaro" a Cartagena?

«Il debutto è previsto tra pochissimi giorni, venerdì 13 gennaio con repliche il 14 ed il 15. Mi piacerebbe che prima della messa in scena ci fosse un collegamento anche con Spoleto, magari attraverso Skype. Spero sia possibile organizzarlo».

Qualche informazione in più sull'evento speciale in Piazza del Duomo per la prossima edizione del Due Mondi?

«Ancora non posso dire molto, solo che sarà uno spettacolo incentrato in particolare sulla musica».

Ci saranno contributi aggiuntivi dal Mibact per questo evento?

«Non sono previsti. Mi pare già molto che siano confermati i contributi del passato. Del resto non si tratta di una data particolare come fu per il cinquantesimo che abbiamo celebrato dieci anni fa. Semmai se ne riparlerà quando arriveremo alla centesima edizione (ride)».

Antonella Manni



Nelle foto *Le nozze di Figaro* al [Festival di Spoleto](#). A sinistra in basso il sindaco [Fabrizio Cardarelli](#) e il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#)



Un Requiem per i terremotati

Il progetto Il Festival di Spoleto ha commissionato a Silvia Colasanti un'opera per le popolazioni colpite dal sisma. «Ho immaginato un lavoro austero, rituale. Con le note malinconiche di un bandoneon in genere associato al tango e il suono di alcune pietre di fiume mescolato al bisbiglio della preghiera»

di VALERIO CAPPELLI

Il luogo migliore per scrivere musica, dove può concentrarsi meglio, è quando viaggia in treno nei suoi andirivieni con il Conservatorio di Benevento, dove insegna. E così ha fatto anche stavolta. «Ho bisogno di silenzio e isolamento», dice Silvia Colasanti, romana di 42 anni. È una rinomata compositrice, lavoro storicamente appannaggio degli uomini. Parla di arte come artigianato, vuole recuperare il dialogo interrotto con lo spettatore.

Il Festival di Spoleto le ha commissionato un *Requiem* in memoria delle popolazioni terremotate del Centro Italia. «Quando mi è stata chiesta una riflessione sul tema del terremoto, che ha in parte colpito Spoleto, ho suggerito un Requiem, con un carattere spero elegante, austero, rituale». Il *Requiem* per soli, coro e orchestra ha come titolo *Stringeranno nei pugni una cometa*: è un verso di Dylan Thomas. Dura un'ora, ha una struttura oratoriale, «perché ho voluto attribuire dei personaggi», racconta a «la Lettura». Ci sono parti corali in latino, di liturgia ecclesiastica (*Requiem aeternam*, il giudizio universale di *Dies Irae*, e *Lux aeterna*), e parti in italiano su testi di Mariangela Gualtieri, poetessa e attrice che reciterà lei stessa. Si innesca insomma una dialettica sulla morte, tra la liturgia canonica e una visione laica, dubitante.

Nella musica di Silvia Colasanti l'elemento drammaturgico è molto presente, i suoi lavori sono pieni di suggestioni letterarie (*La metamorfosi* da Kafka per il Maggio Fiorentino è forse il suo pezzo più noto). Ha disseminato il *Requiem* di citazioni e didascalie: il Coro si chiama «Coro di chi non dubita». E nel suo canto di congedo e ringraziamento, l'autrice dei testi si è data il nome di «La dubitante». Ci sono due celebri solisti: il mezzosoprano Monica Bacelli è denominata «Cuore ridotto in cenere», e perfino il bandoneon suonato da Richard Galliano si fa personaggio e ha un nome, «Respiro della terra»: personifica un desiderio di rinascita, «che è richiesta di perdono per la piccolezza umana e canto di ringraziamento alla terra e al cielo». Ma che cosa ci fa un bandoneon in un *Requiem*? «In genere lo associamo al tango, ma la sua malinconia e nostalgia mi riportano alla

popolarità dell'organetto», spiega la compositrice.

Ecco, popolarità è la password per entrare nel mondo di Silvia Colasanti. Anzitutto il *Requiem*, con Maxime Pascal alla guida dell'Orchestra Giovanile Italiana, viene eseguito il 2 luglio in piazza del Duomo, che è l'Arena più grande e popolare appunto del festival. «È importante che un brano di musica contemporanea si esegua in una piazza. Spesso il compositore in epoca moderna si è dimenticato di dialogare con il pubblico. La musica deve anche avere un valore sociale, di riconoscibilità collettiva. Questo non vuol dire prendere una scorciatoia furba nel linguaggio».

È il primo pezzo di musica sacra per Silvia, che ha studiato al Conservatorio di Santa Cecilia. «Il sacro è trascendente, fa parte di un mondo che non muta, non soggetto cioè all'evoluzione del linguaggio». Così si è rifatta alle origini della polifonia, a un respiro largo sul passato, vissuta però in un contesto formale e timbrico modernissimo. «Non voglio essere ingabbiata in uno stile. Pur avendo un mio linguaggio mi lascio la possibilità di aprirmi all'imprevisto, non ho un'ansia di coerenza. Ma una ricerca di empatia ed emotività, quella c'è eccome. Bisogna uscire dalle prime e uniche esecuzioni di musica contemporanea».

Che rapporto ha con i maestri del passato?

«La mia musica poggia i piedi sul passato, può essere Monteverdi o Henze. Mi prendo la libertà di unire linguaggi diversi. Sono figlia delle conquiste dell'avanguardia ma non le vivo come un tabù. Mi associano a un'idea di lirismo. Bene. La melodia sembrava dimenticata. Io penso che vada reinventata con la lingua del presente».

Usa l'elettronica?

«No, ho fiducia negli strumenti tradizionali. Con il timbro si può lavorare, non è finita ancora».

Leggiamo l'organico del «Requiem»: fiati, ottoni, due set di percussioni, arpa, archi. Poi troviamo alcune pietre di fiume suonate all'inizio, battute o strofinate, mescolate al bisbiglio della preghiera, con elementi teatrali.

«Sono poco calcaree e hanno una bella sonorità, e con un effetto pioggia se battute in maniera sfasata».

Un mestiere che appartiene all'universo maschile.

«Sappiamo quanta fatica abbiano fatto le mogli di Mendelssohn e di Schumann come compositrici. La femminilità in passato era legata alla vita familiare. Noi donne dobbiamo lavorare meno sulle quote rosa e più sui contenuti».

Un discorso difficile da fare, ma le donne direttrici d'orchestra talvolta si giudicano per la novità e per l'aspetto, prima che per i meriti artistici.

«Sono d'accordo. Non dobbiamo autoghezzarci ma cogliere le sfide. Mi farebbe piacere che si parlasse di qualità, più che di genere. Quando leggo interviste in cui si chiede: devo chiamarla sindaco o sindaca, oppure nel mio caso, maestro o maestra... Ecco, è un falso problema. Io sono stata fortunata, non vengo da una famiglia di musicisti (mamma era segretaria in una scuola, papà lavorava al Comune) e però mi hanno sempre incoraggiata. Ho due figli piccoli, Maria di 3 anni e Antonio di 5, e

un marito che ama quello che faccio».

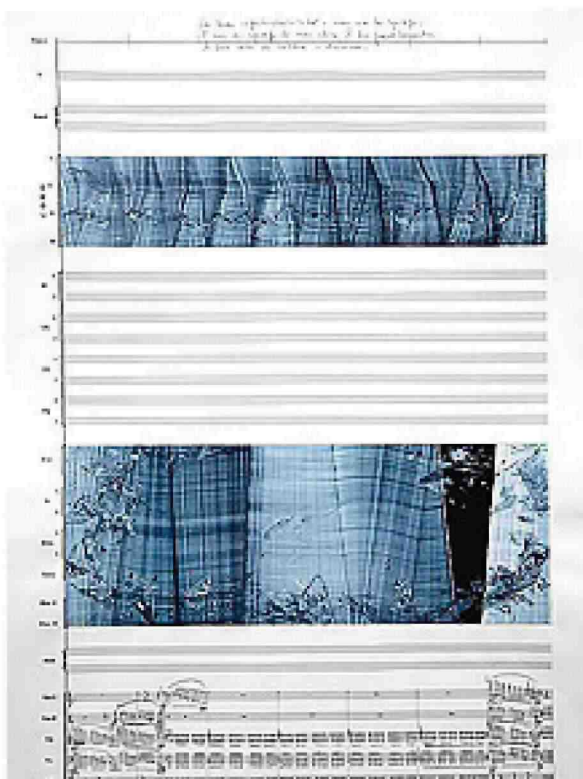
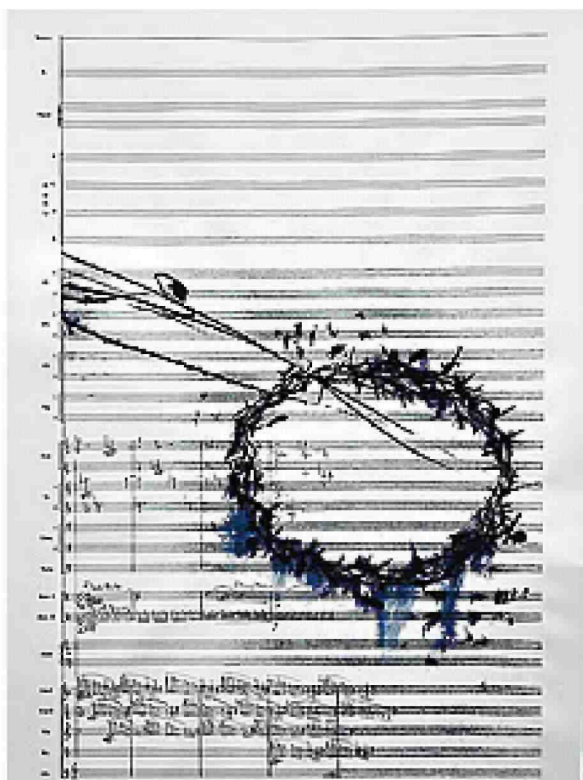
Silvia Colasanti è una compositrice prolifica?

«Direi di sì. Ho scritto lavori di teatro musicale, melologhi, brani per orchestra e per solisti come Accardo, Bashmet, Dessay, Quarta. È stato importante legarsi a grandi interpreti. Ho un progetto con Vladimir Jurowsky a Berlino e ho due commissioni alla Fenice di Venezia: il 17 giugno un lavoro sinfonico intitolato *Ciò che resta*, e a settembre per la Biennale Arte una rielaborazione del *Lamento di Procri* di Francesco Cavalli che ho intitolato: *Eccessivo è il dolore quand'egli è muto*».

Titoli a volte lunghi, spesso enigmatici. Silvia Colasanti è la Lina Wertmüller della musica contemporanea italiana. Le corse sulla spiaggia, i baci e gli schiaffi di Gianini e Melato; il *Requiem* che sfida la piazza. In fondo, entrambe inseguono passioni ed emozioni vivide.



A fianco: Silvia Colasanti con la partitura del suo *Requiem* (foto di Pietro Meloni). Sotto: due opere dell'artista Vincenzo Scolamiero ispirate a *Stringeranno nei pugni una cometa*



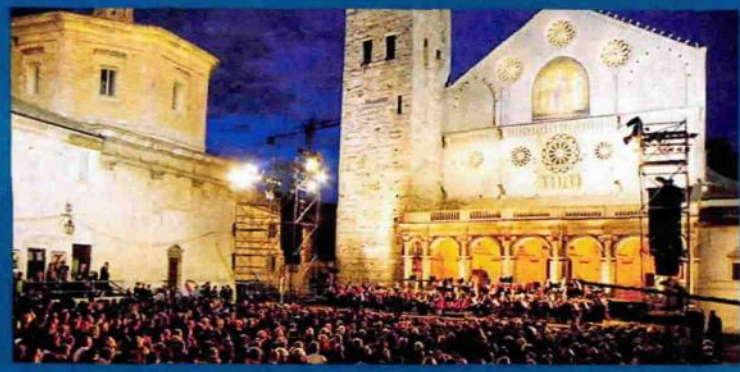
i

La biografia

Silvia Colasanti, nata a Roma 42 anni fa, è una compositrice che si è formata al Conservatorio di Santa Cecilia. Il 2 luglio al Festival di Spoleto (con replica il 27 settembre a Bolzano) si esegue il suo *Requiem* in ricordo delle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. Ha per titolo *Stringeranno nei pugni una cometa*, un verso di Dylan Thomas. È suddiviso in parti corali in latino di liturgia ecclesiastica, e in parti in italiano su testi di Mariangela Gualtieri. La musica di Colasanti è stata eseguita, tra gli altri luoghi, a Parigi, Berlino e in Italia al Maggio Fiorentino, alla Chigiana di Siena, alla Biennale, alla Società del Quartetto e all'Orchestra Verdi di Milano, senza contare l'Orchestra Rai di Torino e l'Accademia di Santa Cecilia. Tra gli interpreti che hanno suonato sue composizioni, Accardo, Bashmet, Dessay, Quarta. Ha avuto onorificenze dagli ultimi due presidenti della Repubblica: Napolitano l'ha nominata Cavaliere e Mattarella Ufficiale della Repubblica. Tra i suoi prossimi debutti due nuove commissioni della Fenice di Venezia, *Ciò che resta* e, nel contesto della Biennale Arte, *Eccessivo è il dolor quand'egli è muto* dal *Lamento di Procri* di Francesco Cavalli. Il suo primo cd monografico si intitola *In-Canto*. La sua estetica oscilla tra gusto materico del suono e forte lirismo, e si nutre spesso di suggestioni letterarie

I 60 anni del Festival dei Due Mondi

Una storia che partiva nel 1958 quella del Festival dei Due Mondi di Spoleto che celebra in questo 2017 i sessant'anni. Sotto la direzione dal 2007 di Giorgio Ferrara, regista di cinema e teatro, avrà come sempre ospiti, star del teatro, della danza, della musica, fino alle grandi firme del giornalismo. "Avremmo voluto un'edizione più celebrativa, ma la natura maligna che ha segnato il Centro Italia ci ha convinti a dedicare più sforzi a chi è stato colpito" ha spiegato Ferrara. Così per onorare le vittime del sisma sarà ospitato il coro di San Benedetto di Norcia e aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale la parte in più andrà a favore del Comune di Spoleto. Il grande evento avrà l'onore di ospitare proprio per il tradizionale concerto finale e per la prima volta sul podio di Piazza Duomo il maestro Riccardo Muti.



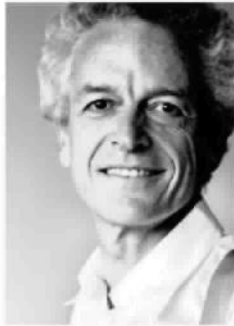
Teatro

A Parigi «Danza macabra» con Asti e Ferrara

«Danza macabra» di August Strindberg con Adriana Asti e [Giorgio Ferrara](#), ultima regia di Luca Ronconi per il [Festival di Spoleto](#) nel 2013, va in scena questa sera al Théâtre Athénée di Parigi e dal 10 febbraio al Teatro Accademico Statale Vachtangov di Mosca. Un testo illustre, interpretato da sempre dalla critica come un exemplum della vita coniugale vissuta quale inferno domestico. Per Ronconi, come scrisse nelle sue note, si tratta di una vicenda infernale ma risibile, che fa pensare al vaudeville di Courteline, «Les Boulingrin»



Federico Rampini



LA CLASSE OPERAIA NON VA PIÙ IN PARADISO

Soprattutto in America. Dove sono finiti il sogno di solidarietà, le grandi esperienze collettive, l'unione mistica tra gli animi ottimisti e progressisti

ERA IL 1977. Ventenne, esordivo da giornalista nelle testate del Partito comunista italiano, ai tempi di Enrico Berlinguer. *Città Futura, Rinascita*. Facevo l'inviato sindacale. Frequentavo gli operai della Fiat-Mirafiori, dell'Alfa Romeo di Arese o Pomi-gliano d'Arco. Ammiravo il leader dei metalmeccanici Bruno Trentin. La classe operaia, sulle sue spalle, doveva traghettare l'Italia verso un futuro migliore. Non è andata così. Ho celebrato i quarant'anni di attività a Detroit, altra capitale dell'auto. Ho incontrato lì altri metalmeccanici: quelli che hanno votato Trump. Fra queste estremità della mia vita c'è in mezzo un segnale premonitore: ero corrispondente a Parigi a metà degli anni '80, quando di colpo la "banlieue" operaia passò dal Partito comunista al Fronte nazionale di Le Pen padre.

Com'è stato possibile? Perché la classe operaia - quel poco che ne rimane in un'industria stremata dalle delocalizzazioni; o i mestieri di servizio, che pagano ancora meno - è diventata in molti paesi la base delle destre e dei populismi? Sarà questo lo spunto di partenza delle mie nuove performance teatrali. I primi "musical" dedicati al presidente. *Trump Blues* andrà in scena al festival *La Repubblica delle Idee* il 18 giugno, a Bologna. *L'Età del Caos: il tradimento delle élite genera mostri*, avrà la sua prima al [Festival di Spoleto](#) il 9 luglio. Sul palcoscenico con me ci sarà la coppia di musicisti che mi accompagnavano quando spiegaro l'economia con i Beatles: Valentino Corvino

e Roberta Giallo. Stavolta ci sarà un attore vero: mio figlio Jacopo, co-autore delle sceneggiature e interprete. Con lui mi attendo più spettacolo, più teatro, rispetto alle mie performance precedenti che erano nella categoria del "giornalismo in scena". E poi il duetto padre-figlio metterà a nudo la tensione generazionale. Jacopo, come la maggioranza dei suoi coetanei, americani o europei, ha un reddito che è una frazione di quello di suo padre, precarietà totale, aspettative di miglioramento economico a dir poco aleatorie. Anche questo fa parte del tradimento delle élite, delle storture gravi che hanno portato Trump alla Casa Bianca.

La colonna sonora ce la daranno i Rolling Stones, Bob Dylan, Simon & Garfunkel. Alcuni brani li ha scelti Trump per me: nonostante le diffide dei Rolling Stones, i suoi comizi elettorali si aprivano con *You Can't Always Get What You Want* (non puoi sempre avere quello che vuoi). Titolo premonitore, una sorta di avvertimento subliminale alla sinistra americana.

Altre canzoni le ho scelte io per la loro cattiveria, amarezza, brutalità. La *Sinfonia per il Diavolo*, sempre dei Rolling Stones, è una feroce rivisitazione della storia umana in cui il demonio ri-

vendica orgogliosamente le nostre atrocità. *Like a Rolling Stone* di Bob Dylan fu uno strappo rispetto alle utopie buoniste degli anni '60. Lì appare quella frase, "to be on your own" (essere solo, per conto tuo, abbandonato dagli altri), che presagiva la fine del sogno solidaristico, delle grandi esperienze collettive, dell'unione mistica con tutti gli animi ottimisti e progressisti. Joan Baez, in quegli anni sua compagna artistica e sentimentale, non finisce di rimproverargli quel cinismo neppure oggi. Per capire ciò che è accaduto alla classe operaia, prendo in prestito un'immagine usata dalla scrittrice Arlie R. Hochschild nel bellissimo libro *Strangers in Their Own Land*. I bianchi poveri che hanno votato Trump immaginano l'accesso al Sogno Americano come una lunghissima fila, che si muove sempre più lentamente o addirittura si è fermata. Ogni tanto dalla fine della coda si staccano gli ultimi arrivati. Minoranze etniche, minoranze sessuali. La sinistra premurosa li fa accomodare più avanti. Così i penultimi diventano ultimi; e sempre più rabbiosi.

Federico Rampini è da molti anni corrispondente di *Repubblica* da New York, dopo esserlo stato da Bruxelles, San Francisco, Pechino. È autore di una trentina di saggi.



Il Festival
Riccardo Muti
il 16 luglio a Spoleto
dirigerà i giovani
dell'Orchestra
Cherubini

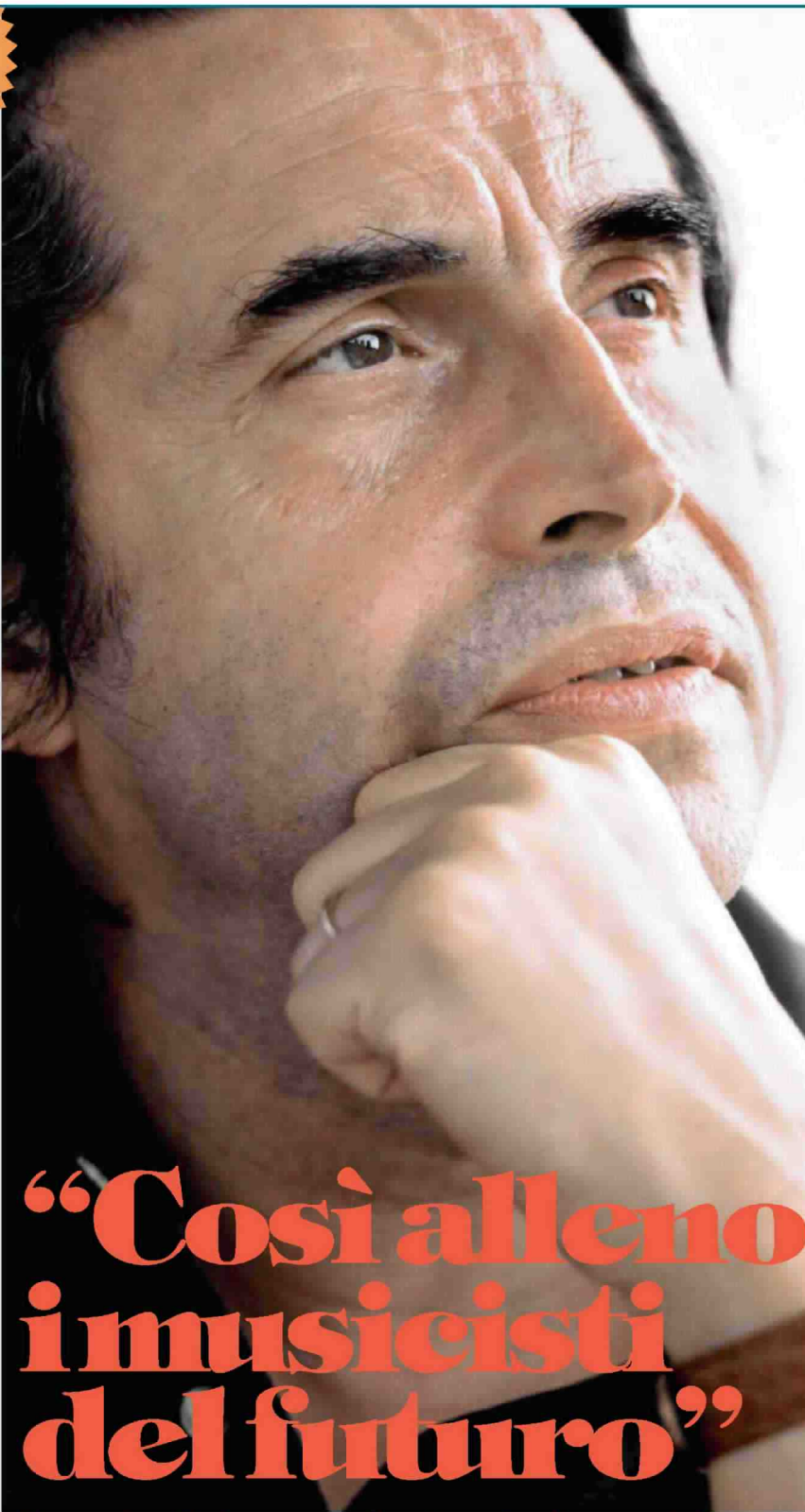
Riccardo Muti: i conservatori sfornano folle di strumentisti ma senza garanzie

LEONETTA BENTIVOGLIO

OSSERVATORIO DEL DOMANI, interrogativo lanciato nel futuro, valore condiviso da proteggere: tutto ciò sono "i giovani", connessi da una rete rituale di comunicazione che risulta spesso misteriosa per i loro padri, come il grande Riccardo Muti. Il quale, tuttavia, si dichiara clamorosamente ottimista riguardo alle nuove generazioni, con cui si confronta grazie al suo intenso e pluriennale lavoro di formazione delle nuove leve musicali. «Si potrebbe pensare che i giovani siano peggiorati a causa della mancanza di contatti umani diretti», riflette il direttore d'orchestra italiano più famoso del pianeta. «Mi hanno riferito per esempio che nelle scuole, durante la ricreazione, cala un silenzio assoluto perché ciascuno s'immerge isolatamente nel proprio cellulare. Dal ricreatorio si è passati al dormitorio!». Eppure, «ai di là di ogni possibile analisi dei motivi per cui questo accade», il maestro applaude le forze giovani alle quali attinge per la sua Orchestra Cherubini: «L'organico si rinnova ogni tre anni, e quando sceigo gli elementi vedo che nel tempo la qualità artistica e umana tende a salire sempre di più».

Insomma Muti, dall'alto della sua ricca esperienza, è fiducioso nel ricambio generazionale ed entusiasta della preparazione di coloro che accoglie – dopo selezioni operate da una commissione internazionale – nella compagine giovanile che ha creato nel 2004: «Ho voluto darle il nome di uno dei miei compositori preferiti, Cherubini appunto, cui ho dedicato molte delle mie energie e che è purtroppo poco eseguito in Italia». L'impresa della Cherubini si basa sull'idea di un ensemble «in grado di formare professionalmente i migliori diplomati usciti dai Conservatori, stabilendo un ponte tra studio e lavoro», racconta Muti dagli Stati Uniti, dove ha appena eseguito con successo, alla testa della Chicago Symphony (di cui è Music Director), le quattro Sinfonie di Brahms una dopo l'altra. «M'interessa plasmarli tramite un'esperienza che faccia capire loro il senso del diventare professori d'orchestra, mestiere che esige consapevolezza, allenamento, moralità e cultura priva di routine». Secondo Muti in un'orchestra «bisogna tenere conto di ogni livello dei suoi membri: sociale, artistico e culturale. La musica si basa sul contrappunto, ed è necessario imparare, collaborando armonicamente, che l'antitesi va risolta nella sintesi. Come nella società». Sul podio della Cherubini, Muti dirigerà quest'anno (16 luglio) il concerto finale del Festival di Spoleto, con la Settima di Beethoven e intermezzi di Mascagni, Leoncavallo, Puccini e Catalani. In settembre, dopo *Aida* a Salisburgo, tornerà a occuparsi di gioventù nell'edizione 2017 della sua Italian Opera Academy, progetto volto all'insegnamento del repertorio operistico italiano a giovani direttori d'orchestra.

Nel frattempo si lamenta dell'enorme carenza di lavoro per i musicisti in Italia, «dove i Conservatori sfornano folle di strumentisti senza che ci sia la minima politica statale sul loro futuro impiego. Se invece la musica fosse inserita nelle scuole come materia obbligatoria, tanti diplomati troverebbero uno sbocco nell'attività didattica portando tutti i bambini e i ragazzi a muoversi coscientemente nella magica foresta dei suoni». Oltre che dagli allievi, il cuore giovane del nonno Muti è nutrito dai suoi nipoti, che riabbraccia tra un viaggio e l'altro: «Riccardo, nove anni, è figlio di mio figlio Francesco. Ha una sorella, Sofia, di cinque anni. Poi ci sono Gilda, sei anni, figlia di mia figlia Chiara, e Gregorio, il biondino di cui è padre il mio terzo figlio Domenico. Riccardo dimostra una straordinaria abilità nel costruire strutture con i Lego. E ha un bell'istinto musicale: gli piace ascoltare Wagner e Bruckner. Tutti disegnano bene e il negato sono io, che traccio solo la casetta con quattro righe e il tetto col camino da cui esce il fumo». Narra Muti che una vena di piccola follia scorreva nella sua famiglia d'origine, col padre medico pieno di parenti filosofi e una mamma napoletana oberata da cinque figli che chiedeva al marito d'alleviare le sue fatiche intrattenendo almeno il piccolo Riccardo ("Fa' pazzià 'nu poco 'a creatura"). «Allora mio papà», rammenta Muti, «recitava per me l'episodio di Paolo e Francesca incluso nel quinto canto dell'*Inferno* dantesco. *Amar ch'a nullo amato amar perdona* fu la mia prima filastrocca: diciamo che sono cresciuto in modo quanto meno estroso».



**“Così alleno
i musicisti
del futuro”**

Il maestro: li plasmo per fargli capire il senso delle note

“

LASCUOLA

Tanti diplomati
potrebbero
svolgere attività
didattica ma
il suono non è
materia di studio

”

ESPOSIZIONE DI FERRARA